

in *Comunione*

n.2
aprile - giugno 2019
Anno XXV - CLIX

Palazzo Arcivescovile, Via Beltrani, 9 ~ 76125 Trani ~ ccp n. 22559702
Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in Legge del 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - S1/BA

MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE

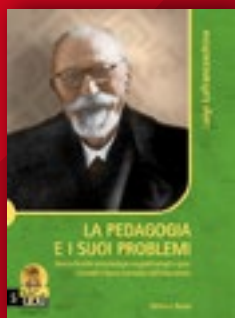
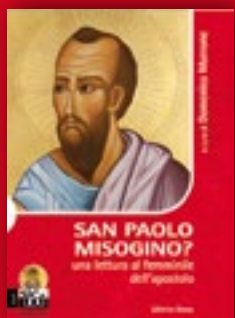
DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE *(Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli)*

Contiene I.R.

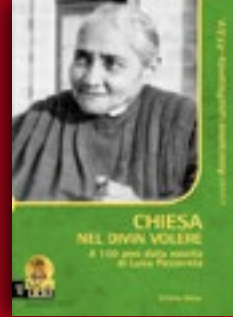


“ È questo un segmento di storia
della nostra Chiesa locale
che merita una sicura attenzione ”
+ Leonardo D'Amico

C'era una volta l'ISSR...



COLLANA dell'ISSR - Trani



EDITIO
MAIOR



seguici anche su



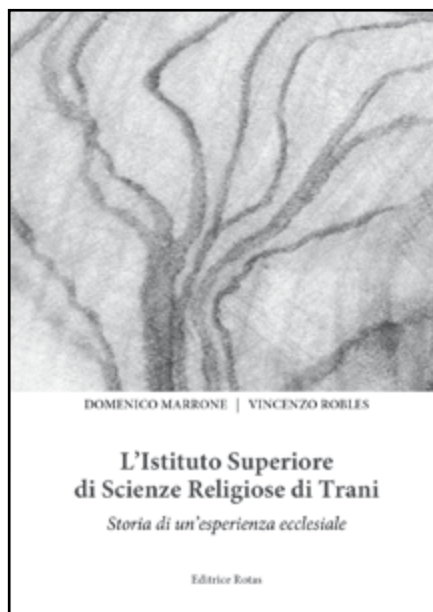
www.editricerotas.it

L'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Trani

Storia di un'esperienza ecclesiale

Il volume *L'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Trani. Storia di un'esperienza ecclesiale*, curato dai proff. Marrone e Robles, attesta la passione e la competenza profuse da parte dei diversi protagonisti che hanno segnato la storia di questo centro di studi teologici lungo un cinquantennio a vantaggio di quanti hanno intrapreso con entusiasmo un viaggio nella teologia cristiana, considerato come un'avventura avvincente che ne è valsa la pena affrontare.

È questo un segmento di storia della nostra chiesa locale che merita una sicura attenzione, poiché - pur con i molti sacrifici richiesti da un'intensa vita professionale o dai doveri della famiglia - un considerevole numero di cristiani, giovani e adulti, uomini e donne, si sono ritagliati spazi per av-



(continua a pag. 2)

inComunione

Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie (Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando di Puglia)
Registrazione n. 307 del 14/7/1995
presso il Tribunale di Trani a cura dell'Ufficio
Diocesano Comunicazioni Sociali

L'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie è iscritta al R.O.C. (Registro degli Operatori di Comunicazione) n. 5031 (07/09/2001)

Direttore responsabile ed editoriale:
Riccardo Losappio

PALAZZO ARCIVESCOVILE
Via Beltrani, 9 - 76125 Trani (BT)

Consiglio di Redazione

Giovanni Capurso - Marina Crisculi -
Giuseppe Faretra - Riccardo Garbetta -
Francesca Leone - Sabina Leonetti -
Angelo Maffione - Giuseppe Milone -
Massimo Serio - Maria Terlizzi

Quote abbonamento

€ 20,00 Ordinario
€ 30,00 Sostenitore
€ 100,00 Benefattori
c/c postale n. 22559702
intestato a "IN COMUNIONE"
Palazzo Arcivescovile - Via Beltrani, 9
76125 Trani - Tel. 0883/334554 - 529640

Coordinate Bancarie

Codice IBAN
IT39 N076 0104 0000 0002 2559 702

Codice BIC/SWIFT
BPPIITRRXXX

CIN	ABI	CAB	N. CONTO
N	07601	04000	000022559702

Impaginazione, stampa e confezione

EDITRICE ROTAS - www.editricerotas.it
Via Risorgimento, 8 - 76121 Barletta
tel. 0883/536323 - fax 0883/535664

Per l'invio di articoli, lettere e comunicati stampa:
diac. Riccardo Losappio, Chiesa S. Antonio
Via Madonna degli Angeli, 2
76121 Barletta - tel. 0883/529640 - 328 2967590
fax 0883/529640 - 0883/334554
e-mail: riccardo.losappio@gmail.com

Sommario

Editoriale	
L'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Trani: storia di un'esperienza ecclesiale	1
Annunciare	
Un epilogo presagio di un nuovo inizio	3
Perché lasciarci e non sperare di rivederci ancor?	6
Uscire	
In ricordo di don Savino Giannotti	8
Mons. Savino Giannotti è tornato alla Casa del Padre	8
Un Vademecum per la consulenza nella fragilità matrimoniale ..	11
Nuove nomine e incarichi in Arcidiocesi	14
Abitare	
Fare memoria delle cose belle di Dio nella nostra vita rafforza la nostra fede	16
Dalla scuola, al successo lavorativo, ai fiori d'arancio	19
A Bisceglie successo strabiliante alla mostra "Storie&Stoffe" ...	20
Educare	
Dopo circa quattro anni riapre il Centro di Promozione Familiare "Insieme... con la coppia" di Barletta	21
Inaugurazione dei locali del Consultorio Familiare "Insieme... con la coppia"	22
Novità sulla Sacra Sindone	24
Teatro dei Borgia: Medea per strada a Barletta e a Corato	25
Van Gogh Alive - The Experience A Bari evento dell'anno	26
"Il principino" al Teatro Curci di Barletta	28
Fuorisede.info: un nuovo portale per gli studenti universitari ...	29
Trasfigurare	
La nuova collocazione delle spoglie di Luisa Piccarreta ...	30
Una notte di luce a Corato presi per mano da Luisa Piccarreta	31
Ufficio amministrativo diocesano	
Resoconto collette nazionali e diocesane, anno 2018	33
Giornata Pro Seminario 2018 ..	35
Oltre il recinto	36



2018

Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana e alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici





L'arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo

venturarsi in un itinerario alla ricerca delle ragioni della fede cristiana.

È stato questo uno dei portati più consistenti dell'onda conciliare che in questi cinquant'anni ha sempre più influito sulla coscienza credente, perché i cristiani hanno maturato la promessa racchiusa nell'invito dell'apostolo

Pietro di «dare ragione alla speranza che è in noi» (1Pt 3,15); coltivando la speranza di chi sa di avere incontrato la «buona causa», per cui vale la pena di riconsiderare la questione del «mestiere di vivere» alla luce della vicenda di Gesù, della sua storia singolare e della promessa dischiusa ai suoi: «il centuplo quaggiù e poi la vita eterna» (Mc 10,29-30).

Purtroppo la drastica cura dimagrante che ha coinvolto molti Istituti Superiori di Scienze Religiose dell'Italia (scesi da 83 a 44) ha toccato anche il nostro Istituto, in ottemperanza alle direttive dei vescovi italiani e della Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica. È comprensibile che un pezzo di cuore resterà legato alla prestigiosa storia del nostro Istituto e della chiusura ne risentiremo col tempo, oltre ad avvertirne già una malcelata mestizia.

Quando chiude una scuola, si perde sempre. Si perde la possibilità d'imparare a convivere, si perde la possibilità di stare al mondo imparando a conoscere. Quando una scuola chiude, si perde una possibilità di crescere. Quando si chiude una scuola teologica si perde uno spazio dove coltivare sapientemente la notizia evangelica di Dio in forma di mediazione culturale della fede.

Senza un investimento concreto nella teologia, senza la possibilità del territorio di un sapere teologico «contestualizzato», la Chiesa locale si impoverisce, perché viene a mancare quell'ampiezza di immaginazione e di intelligenza che il Vangelo esige da lei. Sicuramente si lascia un vuoto, si abbandona uno spazio, spazio in cui si apprendevano gli strumenti per un accompagnamento pensoso del vissuto di fede.

Come colmare il vuoto? Ritengo che debba essere sempre più vitalizzata e valorizzata la *Scuola Diocesana di Formazione* per continuare ad offrire ai fedeli laici quegli strumenti per riflettere seriamente sulla propria fede; non basta infatti, essere «operatori» all'interno del-

la pastorale; non basta il «fare», ma è necessario anche fermarsi e studiare, per rendere ciò che facciamo più consapevole e veramente fruttuoso.

Qualcuno purtroppo vede lo studio in opposizione alla vita spirituale, e alla fede; in realtà, lo studio apre alla meditazione, alla preghiera e infine ad una vita che diventa nella pratica conforme alla Sacra Scrittura e alla fede che si professa.

Come afferma papa Francesco nella *Evangelii Gaudium*: «la fede non ha paura della ragione» (EG 133, 242). E sostiene che «la teologia in dialogo con altre scienze ed esperienze umane riveste una notevole importanza per pensare come far giungere la proposta del Vangelo alla varietà dei contesti culturali e dei destinatari» (EG 133). Può sembrare strano, ma lo studio diventa un vero e proprio servizio con cui rendere gloria e onore a Dio.

Auspico che la *Scuola di Formazione Diocesana* possa essere uno dei luoghi nella nostra diocesi dove pensare, proseguire e sviluppare l'impegno di evangelizzazione in modo interdisciplinare e integrato, in sinergia con gli Uffici pastorali diocesani.

Sarà questo uno strumento per favorire, sia pure a un livello diverso, una più ampia circolazione della *res* teologica nella nostra chiesa diocesana. «Pertanto, dobbiamo fare: dell'interruzione un nuovo cammino» (Fernando Sabino). «C'è tutta una vasta gamma di esperienze, che sollecitano ancora a una maggiore creatività e inventività» (p. 59). Quello del nostro Istituto è sì un cammino interrotto, ma «nella speranza che l'antico entusiasmo possa avviare un nuovo cammino» (p. 30).

Trani, 30 maggio 2019

Memoria di San Ferdinando Re

✠ **Leonardo D'Ascenzo**

Arcivescovo



L'Istituto di Scienze Religiose a Trani

Un epilogo presagio di un nuovo inizio

Presentato a Trani, presso il Museo Diocesano, il volume di Domenico Marrone e Vincenzo Robles, l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Trani. Storia di un'esperienza ecclesiale

1. Il passato come memoria del futuro

Il volume pubblicato, sollecitato unitamente a questo evento dal Collegio Docenti e dal Consiglio d'Istituto, non è una teca di ricordi. Non abbiamo inteso compiere un'opera di "musealizzazione" ma porre in essere un "segno" di ostinazione a coltivare il coraggio della visione del futuro, l'intelligenza di una ricerca di fede a livelli sempre più profondi ed esigenti, capace di immaginare il nuovo e non di compiacersi a contemplare il già fatto.

Abbiamo ripercorso le tappe fondamentali di questa avventura accademica non per indulgere a sentimenti di nostalgia quanto per dare il via ad un dibattito sul futuro della formazione teologica nella nostra chiesa locale. Abbiamo avvertito l'esigenza di non buttare via un patrimonio di competenze, passione e intelligenza che questa avventura ha portato con sé, ben documentato dal volume oggi posto alla vostra attenzione.

Questo cammino di ricostruzione della memoria è di fondamentale importanza per un rinnovato impegno di fedeltà al passato e ancor più per una progettazione più salda e lungimirante del presente e del futuro. Si tratta di un impegno che investe l'intera comunità ecclesiale. È uno stimolo a ritrovare le radici e la potenza creativa della memoria.

2. Una lunga stagione di semina e di raccolto

Nel delineare la vicenda del nostro Istituto è stato possibile cogliere la presenza, lungo la storia della Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie, di un numero significativo di laici che si sono interessati alla teologia.

Sappiamo bene quanto sia mai necessario favorire la formazione teologica dei laici per qualificare la testimonianza della fede, che esige, sempre più, menti e cuori aperti, appassionati alla verità, e pronti in nome del Vangelo a "servire l'uomo".

Parte del laicato della nostra diocesi ha saputo sintetizzarsi con la stagione conciliare la cui "lezione pastorale" è stata raccolta e offerta alla mediazione/me-

ditazione teologica, come un'occasione preziosa affinché anche la teologia "accademico-scientifica" si riconciliasse con quella "teologia vissuta" dell'agire ecclesiale. Sappiamo bene che fare teologia significa, in prima battuta, coltivare sapientemente la notizia evangelica di Dio in forma di mediazione culturale della fede.

Il Concilio ha chiesto, a diverse riprese e in contesti diversi, l'accesso dei laici alla teologia, e non a un basso livello, ma a un livello scientifico (cfr. GS 62; OT 10). La formazione teologica è, infatti, per il Concilio necessaria perché la loro azione pastorale sia possibile, responsabile ed efficace (cfr. AA 29-32).

Possiamo affermare che dal Concilio in poi inizia la stagione della teologia "per i laici" e "dei laici", che è poi la medesima teologia di tutto il popolo di Dio che insieme riflette, con diversi carismi, sull'unico *depositum fidei* e sulla sua incarnazione nelle diverse culture.

Il maggior contributo dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Trani non è stato nell'insieme di ordine speculativo, ma soprattutto pastorale: ha preparato culturalmente la classe dei docenti di religione cattolica dal dopo concilio ad oggi nella nostra diocesi.

Questa nostra chiesa diocesana ha potuto contare di un valore aggiunto che l'ha contraddistinta, di un laicato maturato dentro la tradizione del grande associazionismo cattolico e non di un esercito di consumatori passivi delle devozioni istantanee che il mercato del sa-



Mons. Domenico Marrone

cro continua a inventarsi per tenerli avvinti a un nulla senza spessore e senza destinazione.

Diversamente dall'attuale movimentismo ecclesiale, l'associazionismo cattolico novecentesco prestava una fortissima attenzione allo studio e all'approfondimento culturale della fede. Questo ha favorito la diffusione di un laicato appassionato dello studio della teologia.

La circostanza sommamente dolorosa della chiusura del nostro Istituto possa essere preludio di nuovi processi da avviare e non di pietre tombali da apporre a sigillo di un'avvincente avventura che ha segnato la storia della nostra chiesa diocesana.

Attraverso la frequenza presso il nostro Istituto, tanti laici hanno acquisito una maturità della fede anche intellettuale così da coniugare il loro curriculum teologico con un'appartenenza ecclesiale più consapevole e più competente.

In questa feconda esperienza docenti e studenti si sono trovati in uno spazio comune in cui confrontarsi insieme liberamente su temi e contenuti del vivere di cui facevano esperienza nelle loro vite. Da parte di tutti è stato compreso come ancora più importante di ciò che si stava insegnando era il modo in cui l'insegnamento veniva impartito.

È stato consapevolizzato soprattutto da parte dei docenti quanto fosse importante impostare relazioni d'ascolto, così che il nostro Istituto fosse un contenitore all'interno del quale creare legami che promuovessero non solo competenze teologiche ma anche relazionali, fondamentali per la credibilità delle loro parole e del loro insegnamento.

La teologia per i protagonisti di questa avventura è risultata interessante non solo perché il suo studio ha avuto un rilievo per l'auto-comprensione di se stessi,

per trovare un accordo con la propria storia di vita, ma anche perché attraverso lo studio della teologia si sono aperti orizzonti per una migliore comprensione delle altre discipline studiate.

I nostri studenti hanno fruito di una teologia capace di rivolgersi, in maniera chiara e inequivocabile, alla tragica complessità dell'esistenza umana; una teologia capace di parlare creativamente e in maniera affascinante; una teologia stimolante e provocativa, sia sul piano intellettuale che su quello spirituale. Una teologia che, da ultimo, ha mirato ad attirarli nello spazio del mistero di amore che è il nucleo incandescente sia del cristianesimo sia del desiderio finora ancora senza nome che oggi scorre nel cuore di molti.

Proprio in questa direzione - nello scandaglio della "teologia vissuta" - l'Istituto ha favorito il passaggio da una teologia d'élite a una teologia di laici e da laici. Ciò ha comportato giustamente l'allargamento della scuola a tutti gli strati del popolo di Dio, in modo particolare alle donne. Possiamo affermare che l'Istituto ha promosso un'azione di educazione alla teologia, incidendo discretamente ma efficacemente sul vissuto cristiano ed ecclesiale. Un'azione volta altresì al ripensamento intelligente dell'agire ecclesiale.

3. Continuare a intercettare la sete di conoscenza

Non possiamo eludere a questo punto una domanda cruciale: quale prezzo pagheranno le future generazioni di laici della nostra chiesa locale, a causa della cessazione dell'attività accademica del nostro Istituto? L'enorme eredità generata dal nostro Istituto andrà sperperata? La sfida si gioca, a mio avviso, proprio sul tavolo dello studio della teologia.

Sappiamo bene come la dimensione teologica è connaturale all'essere del credente, in quanto la fede comporta un'adesione che coinvolge anche la razionalità, se vuole essere un atto libero e completo. C'è un servizio proprio del teologo, importante nella vita della comunità credente, ma c'è anche un livello elementare e universale di teologia, a cui tutti i cristiani tendono.

Lo studio della teologia non è mai fine a se stesso, ma partecipa alla storia della missione e della pastorale della Chiesa; esso va condotto con la preoccupazione di contribuire alla illuminazione delle realtà umane con la luce del Vangelo. La teologia dovrebbe



Il tavolo dei relatori. L'arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo tra gli autori del libro mons. Domenico Marrone e il prof. Vincenzo Robles. A sinistra il coordinatore editoriale Beppe Santo

be essere capace di mostrare il rilievo della fede e della religione per il mondo della vita, ancorando la propria impresa ai vissuti concreti della gente. La teologia ha una funzione squisitamente pastorale.

La funzione pastorale della teologia è affermata prevalentemente dalla Costituzione conciliare *Gaudium et spes*, là dove svolge il tema della «promozione del progresso della cultura» (nn. 53-62). All'interno di quest'ampia problematica, essa affronta il rapporto «fede e cultura» e «i molteplici rapporti fra il Vangelo di Cristo e la cultura» (n. 58). La pastorale, pertanto, quando perde la matrice teologica, diventa all'inizio debole, poi anche rischiosa.

La teologia è fatta, in primo luogo, di discussioni, domande e riflessioni. Una pluralità di contenuti della fede e di prospettive si incontrano tra di loro, ed è proprio da questo che si generano nuovi percorsi.

Dobbiamo tutti avvertire la teologia come una passione invincibile, totale perché la teologia è intrisa della bellezza di Dio, del mistero intrigante dell'uomo, della luce vivida della parola di Dio, della mezza luce del pensiero, delle linee d'ombra della nostra povera vita di uomini e di Chiesa.

La teologia rappresenta uno spazio libero e aperto in cui circolano opinioni, storie, discussioni e pensiero per scoprire così la verità della religione stessa. Proprio per il nostro mondo odierno la teologia è importante e quest'ultima non dovrebbe mai allontanarsi da esso; perché la teologia può portare in dono alla società persuasioni e norme che sono importanti per dare forma a un mondo pacifico e pacificato.

Tutto questo in vista di una rinnovata vivacità intellettuale e critica nella mediazione culturale della fede nella nostra Chiesa locale, al fine di favorire una sempre più diffusa cultura teologica tra il popolo di Dio, in tutti i suoi membri. Urge immaginazione e liberalità a favore di una più ampia circolazione della *res* teologica.

L'esercizio della teologia è un bisogno epocale, una necessità dell'anima, affinché «la comunità sia coraggiosamente aiutata a maturare una fede adulta, pensata, capace di tenere insieme i vari aspetti della vita facendo unità di tutto in Cristo. Perché solo così i cristiani saranno capaci di vivere nel quotidiano, nel feriale - fatto di famiglia, lavoro, studio, tempo libero - la sequela del Signore, fino a rendere conto della speranza che li abita (cfr. 1Pt 3,15)» (CEI, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, 50).

Questo bisogno epocale esige il farsi carico esplicito dell'impegno per una riattivazione dell'efficacia cul-

turale degli studi teologici e deve aprire praterie alla fantasia della ragione teologica, in vista di «una sorta di provvidenziale laboratorio culturale in cui la Chiesa fa esercizio dell'interpretazione performativa della realtà che scaturisce dall'evento di Gesù Cristo» (VG 3).

In questa prospettiva non possiamo che auspicare una restituzione degli studi teologici al loro soggetto generatore, ossia al popolo di Dio nella sua sagacia, perché «il vasto e pluriforme sistema degli studi ecclesiastici è fiorito lungo i secoli dalla sapienza del popolo di Dio, sotto la guida dello Spirito Santo e nel dialogo e discernimento dei segni dei tempi e delle diverse espressioni culturali» (VG 3). Si tratta di immaginare cose nuove. Questa è la vera svolta di fronte alla quale la nostra chiesa diocesana si viene a trovare.

Ma la nostra chiesa locale quanto è disposta a investire sulla teologia? E quanto è disposta a capire che una chiesa fedele all'ecclesiologia del Vaticano II non può non prendere sul serio questa sfida di formazione teologica seria dei suoi «quadri», perché rendano la chiesa capace di quel dialogo con il mondo che è condizione per non ridurre la vita di fede a mero esercizio di narcisistica sopravvivenza?

Attingo una prima risposta a questi interrogativi dalle parole della presentazione al volume del nostro Arcivescovo, che ringrazio di cuore, riportate anche sul retro del segnalibro:

«Quando si chiude una scuola teologica si perde uno spazio dove coltivare sapientemente la notizia evangelica di Dio in forma di mediazione culturale della fede. Sicuramente si lascia un vuoto, si abbandona uno spazio in cui si apprendevano gli strumenti per un accompagnamento pensoso del vissuto di fede. Come colmare il vuoto? Ritengo che debba essere sempre più vitalizzata e valorizzata la Scuola Diocesana di Formazione. Non basta il fare, ma è necessario anche fermarsi e studiare, per rendere ciò che facciamo più consapevole e veramente fruttuoso».

Con queste espressioni il nostro Arcivescovo si è ritagliato non l'increscioso compito di chi accompagna il feretro del nostro Istituto alla sepoltura, ma il promettente impegno di chi lascia intravedere nel vuoto lasciato da questa istituzione un futuro incoraggiante.

La speranza è che la nostra chiesa diocesana, cogliendo i valori in gioco per il suo futuro, possa intercettare con iniziative idonee, la sete di tanti fedeli di conoscere e approfondire la propria fede o la propria ricerca di fede e che desiderano spendersi con competenza e passione per costruire insieme il Regno di Dio.

Domenico Marrone

Perché lasciarci e non sperare di rivederci ancor?

Questa strofa del canto Scout vorrebbe riassumere i sentimenti che ci accompagneranno questa sera nel presentare una storia che iniziata il 5 febbraio 1964 si conclude con questa pubblicazione, oggi 10 giugno 2019. È stata questa la cronologia della storia dell'Istituto che nato come «Scuola Superiore di Cultura Religiosa Paolo VI» ha concluso la sua attività come Istituto Superiore di Scienze Religiose. Il volume ha voluto ricordare una delle più belle avventure vissute nella chiesa e con la chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie. Una avventura che ha generato tante altre belle avventure non solo attraverso l'incarico dato a tanti giovani dell'insegnamento della Religione cattolica nelle scuole, ma soprattutto attraverso una sempre più autentica testimonianza di fede che molti giovani e meno giovani continuano a portare nella vita personale e nelle proprie comunità ecclesiali.

Questa sera quindi più che celebrare una conclusione, vorremmo celebrare un'esperienza vissuta in questi anni. Una esperienza che ci ha visto crescere non solo in età ma in una comunione di fede e di cultura che ognuno di noi, docenti, studenti, personale di segreteria si è impegnato a portare negli ambienti della nostra quotidianità.

La lettura di questi anni è stata suggerita anche dalla sicurezza di un futuro pieno di speranza, anche se, nel ripercorrere le tappe di questo cammino, ci siamo sentiti pervasi da un doppio sentimento: da una parte la soddisfazione per quello che si è riusciti ad essere in questi 55 anni; dall'altra il rammarico per la realtà che non c'è più. Lo stesso arcivescovo D'Ascenzo, nella presentazione di questo volume ha scritto:

“Quando si chiude una scuola si perde sempre. Si perde la possibilità d'imparare a convivere, si perde la possibilità di stare al mondo imparando a conoscere. Quando una scuola chiude si perde una possibilità di crescere. Quando si chiude una scuola teologica si perde uno spazio dove coltivare sapientemente la notizia evangelica di Dio in forma di meditazione culturale della fede”.

Grazie, padre arcivescovo, per aver interpretato questi nostri sentimenti, ma grazie soprattutto per la sicurezza che ci offrono le parole con le quali conclude la sua presentazione

“Dobbiamo fare dell'interruzione un nuovo cammino”.

È esattamente questa speranza uno degli obiettivi della presente pubblicazione. Quello che è stato scritto nel volume che presentiamo non è frutto di vanagloria ma è stato

dettato dalla volontà di ricaricarci di quell'entusiasmo creativo che ha caratterizzato la vita dell'Istituto. Un entusiasmo creativo che ha suggerito le varie attività: gli eventi, le inaugurazioni degli anni accademici, la presenza fra noi di studiosi e di testimoni laici o ecclesiastici. Le pubblicazioni, dai 13 Quaderni di “Parola e Servizio” alle pubblicazioni di “Sic et Non”, ai vari numeri della Rivista “Salòs”. Si son volute ricordare le centinaia e centinaia di tesi che hanno concesso a giovani studenti e studentesse o il Diploma in Magistero o le Lauree triennali o le Lauree magistrali.

Ma il libro non poteva trasmettere la vita che è stata vissuta nei tanti anni del nostro Istituto. Nostro, di ognuno di noi, che insieme, pur nei diversi ruoli, con i diversi caratteri, abbiamo saputo creare, e lasciar respirare, una efficace armonia. Una vita sostenuta, fin dall'inizio, dallo spirito del rinnovamento del Concilio, e rimasta fedele all'entusiasmo e all'impegno conciliare che ha illuminato lo studio delle diverse discipline. La storia del Concilio Vaticano II ha entusiasmato le diverse generazioni di studenti che si sono succedute in questi 55 anni dell'Istituto. In tempi che hanno visto il Concilio quasi dimenticato o, talvolta, messo in discussione, l'Istituto ne ha trasmesso lo spirito vivificatore.

Aveva ragione il filosofo Emanuele Severino quando affermava che “Soltanto se qualcosa è eterno può essere ricordato”. Non il nostro Istituto è stato eterno, ma il suo operato mantiene qualcosa di eterno che non lascerà cancellare la sua memoria. Le attività dell'Istituto sono terminate,



Prof. Vincenzo Robles

ma rimane in questa diocesi e in alcune altre limitrofe lo spirito conciliare che esso ha saputo trasmettere. Non diciamo questo per una mera consolazione, ma per renderci conto che la bella avventura continua ad animare iniziative nelle parrocchie, nelle scuole, nei posti di lavoro dei tanti studenti che non solo hanno chiesto all'Istituto un posto di insegnamento ma soprattutto una formazione.

Un'avventura vissuta con l'aiuto di 5 arcivescovi: Adzazi, Carata, Cassati, Pichierri, D'Ascenzo; e confortata dalla nomina episcopale per 5 docenti: Di Molfetta, Renna, Ricchiuti, Seccia, Semeraro. Un'avventura vissuta grazie all'eroico spirito di servizio di 6 direttori: don Sabino Fabiano, mons. Gallo, mons. Asciano, mons. Cozzoli, prof. Santovito (unico laico!), mons. Marrone; grazie al paziente lavoro dei segretari: Carlo Gissi e Michelangelo Piccolo. Ma tutti, nel nostro piccolo servizio, siamo stati protagonisti della vita dell'Istituto, e l'elenco di tutti i docenti e di tutti i giovani diplomati e laureati, lo testimonia. Consentitemi, però, di ricordare due protagonisti: il primo, che è stato infaticabile docente e vulcanico programmatore di iniziative: Antonio Ciaula; il secondo, sempre presente, ancora oggi sempre disponibile, sempre riservato, quasi in disparte, da tutti chiamato o indicato col solo nome: Riccardo. Grazie Tonino, grazie Riccardo: i vostri nomi riassumono bene la varia ricchezza dell'Istituto!

L'Istituto ha rappresentato per tanti anni una nostra seconda famiglia. Abbiamo lavorato, abbiamo scher-

zato, abbiamo iniziato delle ricerche, abbiamo cercato di trasmettere il desiderio di conoscere meglio la storia delle nostre chiese particolari, delle nostre parrocchie, dei protagonisti delle nostre chiese. Quante tesi finali hanno studiato e approfondito la realtà delle nostre chiese particolari, la storia delle associazioni laicali, la storia della stampa cattolica delle nostre città, la storia di alcuni protagonisti che hanno segnato la vita dei nostri paesi. Una storia che non aveva solo l'obiettivo di essere raccontata, o di soddisfare un sapere professionale, ma che invitava a vivere meglio, con maggiore saggezza il nostro presente.

È stata questa la storia del nostro Istituto, una storia vissuta come mandato ricevuto da tutti noi da parte della Chiesa. Alla fine del Corso di studi anche gli studenti hanno ricevuto un mandato specifico che supera il semplice atto amministrativo che mette fine ad un curriculum di studi, per cui la stessa consegna del diploma diventa la consegna di un incarico ecclesiale. Da questo punto di vista è vero che l'Istituto conclude la sua storia, ma nessuno di noi docenti, nessun giovane docente di religione cattolica va in pensione. E sono certo che la Chiesa che è in Trani non cancellerà quell'entusiasmo creativo che portò alla nascita dell'Istituto.

Trani, 10 giugno 2019

Vincenzo Robles



Nicolas
Fattoria S. Michele
Serramanna (SU)

C'è un Paese
che offre a chi ha perso tutto una nuova,
fragile e coraggiosa possibilità.

Scopri la Mappa
dei Progetti Realizzati
8xmille.it

È il Paese dei Progetti Realizzati.
È l'Italia dell'8xmille alla Chiesa cattolica.



In ricordo di don Savino Giannotti

Il testo dell'omelia dell'Arcivescovo alla messa esequiale di don Savino Giannotti (Trani, Cattedrale, 1 luglio 2019)

Desidero salutare tutti i presenti, il vescovo monsignor Seccia, Don Michele; in modo particolare tutti i parenti di don Savino. Stiamo celebrando la messa in suffragio per lui sostenuti e animati dalla fede in Gesù Cristo risorto. Risorto come primizia. Noi tutti siamo chiamati a partecipare alla morte di Gesù ed essere partecipi, poi, della sua risurrezione per la vita eterna. Questa è la nostra fede.

Qualche giorno fa, il 28 giugno, abbiamo celebrato la messa in una stanza dell'ospedale a Bisceglie alla presenza di alcuni sacerdoti, familiari, medici, infermieri, assieme a don Savino. Egli era vigile, lucidissimo e ha partecipato alla eucaristia, la celebrazione della morte e risurrezione di Gesù. Quel giorno la Chiesa celebrava la solennità del Sacro Cuore di Gesù, la giornata di santificazione sacerdotale; ed era anche il 55esimo anniversario dell'ordinazione sacerdotale di don Savino. Mentre rivolgevo alcune parole di riflessione, una piccola omelia, ricordavo a don Savino che lui era stato il primo sacerdote che ho conosciuto del presbiterio della nostra diocesi. Perché all'indomani della ufficializzazione della mia nomina a vescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, il 24 ottobre, la domenica, don Savino insieme a don Peppino Pavone, l'attuale vicario generale, si stavano recando a Bose per gli esercizi spirituali e allora, viaggiavano sull'autostrada, si fermarono ad Anagni, presso il seminario, per salutarmi. Abbiamo condiviso una serata insieme. Abbiamo pregato anche con i seminaristi e poi il giorno dopo di mattina presto sono ripartiti. Ricordo che quella sera don Savino e don Peppino mi lasciarono una quantità abbondante di libri sulla diocesi, la sua storia, sui patroni, sui personaggi importanti, significativi; al punto che io, un po' scherzando (perché sin dalle prime battute così di conoscenza con don Savino emergeva questo tratto gioviale, di simpatia, di scherzo), mi permisi di dire: sto pensando di arrivare in diocesi almeno l'anno prossimo, prima di leggere tutti questi libri occorrerà diverso tempo. Don Savino mi diede una lettera. Questo gesto durante questo anno e mezzo di mia presenza in diocesi lui l'ha ripetuto altre volte. Qualche altra lettera o qualche biglietto scritto

Mons. Savino Giannotti è tornato alla Casa del Padre

Il testo del comunicato diramato dall'Ufficio Stampa diocesano a poche ore dalla morte del sacerdote (Trani, 30 giugno 2019).

Nella tarda mattinata di oggi, alle 13, all'età di 79 anni, Mons. Savino Giannotti, già Vicario Generale dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, è tornato alla Casa del Padre.



Mons. Savino Giannotti

La camera ardente per il sacerdote è allestita presso la Parrocchia SS. Angeli Custodi fino alle 14 di domani 1 luglio. I funerali saranno celebrati domani pomeriggio alle ore 17.00 nella Cattedrale di Trani, presieduti dall'Arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo.

Era ricoverato nel reparto di medicina dell'ospedale di Bisceglie, curato e assistito amorevolmente dal personale medico e dai familiari. Il giorno 28 giugno, in occasione del suo 55° anniversario di ordinazione sacerdotale, in una stanza dell'ospedale, presente Don Savino e i suoi familiari, era stata celebrata una santa messa presieduta dall'Arcivescovo.

Questi, nell'apprendere la notizia del decesso, ha dichiarato che è "andato via una persona di grandi qualità umane, sacerdotali, spirituali e pastorali, che

(continua a pag. 9)

durante una riunione del consiglio presbiterale o qui nel Capitolo dei Canonici. Su questi suoi scritti c'erano sempre parole di incoraggiamento, in rapporto magari al tema o al problema che stavamo dibattendo. Parole di incoraggiamento. Ho avuto modo attraverso l'ascolto di tante persone, fino a tutto ieri, di verificare che questo era un tratto caratteristico di don Savino, quello di incoraggiare, di prendersi cura dell'altro, di farsi vicino all'altro, di sostenerlo.

Io non voglio e non sono capace ora di delineare il profilo di don Savino anche perché qui ci sono tante persone che lo hanno conosciuto per una vita intera, io appena da un anno e mezzo circa. Però credo di poter dire che don Savino corrisponda, almeno alla conoscenza che io ho avuto di lui e alla mia sensibilità, a tre caratteristiche! La prima è questa: don Savino credo di poter dire è stato un uomo che ha vissuto il suo servizio sacerdotale evangelicamente fuori di sé. Sì, evangelicamente fuori di sé. Nel senso che il centro della sua vita sacerdotale non era lui, la sua vita, i suoi interessi! Il centro l'ha sempre cercato fuori di sé, negli altri. La seconda caratteristica che mi ha colpito è il suo sorriso e anche qui ho trovato conferma, dal racconto di tante persone. Credo che il suo sorriso sia stato l'espressione di chi ha cercato di vivere la propria vita fondandola sul Vangelo, cercando di rispondere al Vangelo, cercando di rispondere a Gesù. E il vangelo è la buona notizia di Gesù. Chi vive seguendo il Vangelo risponde poi alla vita e alla relazione con gli altri sorridendo.

La terza caratteristica! Le sue tantissime relazioni. Mi sono accorto che nella sua vita ha intessuto un'infinità di relazioni. Tantissime persone. Ricordo perfettamente il giorno del suo ultimo compleanno tornavamo insieme in macchina da Assisi. Avevamo partecipato ad un convegno su San Nicolino. Da quando ci siamo messi in macchina fino a quando siamo arrivati a Trani, il suo telefono non ha smesso mai di squillare. E lui rispondeva a tutte le persone che gli facevano gli auguri. Questo mi ha colpito! Le tantissime relazioni che ha vissuto come uomo e come sacerdote!



Trani, Cattedrale, 1 luglio 2019. Un momento del funerale

(continua da pag. 8)

nell'arco della sua vita ministeriale con abnegazione si è posta al servizio delle diverse realtà ecclesiali diocesane a cui era inviato e, per ultimo, come Vicario Generale. Ora preghiamo per lui perché il Signore lo accolga con sé per il meritato riposo di pace”.

Mons. Savino Giannotti è nato a Trani il 29 agosto 1940. Ha frequentato la scuola media Baldassarre fino al 1953 e il 4° e il 5° ginnasio a Trani presso il Liceo De Sanctis negli anni 1954-1956; ha frequentato a Molfetta il Pontificio Seminario Regionale negli anni 1956-1964: qui ha svolto il liceo classico e una parte di studi di teologia. Il 3 giugno 1964 ha conseguito il baccellierato in teologia dogmatica. Il 28 giugno 1964 è stato ordinato presbitero a Trani, nella parrocchia S. Giuseppe, da S.E. Mons. Reginaldo G. M. Addazi.

Nel 1971, presso la Pontificia Università Salesiana di Roma ha conseguito la licenza in filosofia e pedagogia; successivamente, negli anni 1972-1974, si è specializzato, presso il medesimo centro accademico, conseguendo il dottorato in scienze dell'educazione, discutendo la tesi *“Giovani operai e religiosità popolare”* pubblicata nella collana scientifica della LAS, Roma 1977. Ancor prima, precisamente il 5 dicembre 1972, aveva conseguito il diploma di consulente psicopedagogico ed abilitazione professionale, rilasciati rispettivamente dal ministero della pubblica istruzione e dal provveditorato agli studi di Roma, discutendo la tesi *“I portatori di handicap audiolesi”*.

Numerosi gli incarichi ecclesiali ricoperti, che lo portano a esercitare il ministero sacerdotale in svariati campi della pastorale.

Tra quelli, si ricordano i seguenti più legati ad alcune parrocchie e alla curia arcivescovile: il 1° marzo 1975 divenne canonico effettivo beneficiario; vicario parrocchiale della parrocchia S. Michele in Trani (1/09/1964-1/09/1967); vicario parrocchiale della parrocchia Ss. Angeli Custodi in Trani (1/10/1967-1/09/1971); vicario parrocchiale della parrocchia S. Chiara in Trani (1/10/1971-28/02/1975); parroco della parrocchia Ss. Angeli Custodi (1/03/1975-01/09/2000); vicario episcopale della zona pastorale S. Nicola Pellegrino in Trani (20/06/1987-19/06/1997); vicario generale dell'arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie (dal 20/06/1997 all'ottobre 2016).

(continua a pag. 10)



Mons. Savino Giannotti in visita a Barcellona

Allora, un uomo evangelicamente e sacerdotalmente fuori di sé, con il sorriso che ha vissuto un'infinità di relazioni con tutti. Tutti senza distinzioni. Come per un sacerdote, come dovrebbe essere per ogni sacerdote.

All'inizio ho fatto riferimento a Gesù risorto. Alla luce di questa verità, noi non abbiamo perso don Savino. Non dobbiamo dire così. Don Savino noi ora lo abbiamo guadagnato, in Cielo.

Un prete è sacerdote in eterno, non termina il suo servizio con il passaggio da questa vita alla vita eterna,

di piena comunione con Dio. Il prete è prete in eterno. E don Savino continua ad esserlo. Anche al servizio della nostra diocesi continua ad essere prete.

Questa mattina con don Peppino scambiavo una battuta: In questo momento in cui nella nostra diocesi ci sono tanti o diversi cambiamenti, spostamenti, nuove nomine, don Savino è stato chiamato dal 'Capo', dal Signore per un altro spostamento di impegno sacerdotale. Dall'impegno sacerdotale vissuto in questa vita terrena all'impegno sacerdotale che continuerà a vivere in Cielo!

Questa è la risposta che don Savino ha dato alla chiamata e abbiamo ascoltato il Vangelo che ci ha parlato di vocazione, questa sera, il Vangelo di oggi. Ha risposto alla chiamata alla vita il giorno del suo concepimento, alla chiamata alla vita cristiana nel giorno del suo battesimo, alla chiamata al ministero sacerdotale il giorno della sua ordinazione, alla chiamata alla vita eterna, ieri, poco dopo le 13. E allora se don Savino, come è vero, continua ad essere sacerdote, noi vogliamo impegnarlo e gli domandiamo di continuare a pregare per voi familiari, per tutta la nostra Chiesa diocesana e per tutti noi preti.

Possa continuare ad intercedere con la sua preghiera presso il Signore Gesù, il nostro Signore, il Risorto. E una preghiera vorrei ripetere a don Savino, ora. È una richiesta che ho fatto a lui venerdì scorso in ospedale durante la celebrazione della messa, quando era sacerdote qui su questa terra; ora gliela faccio nuovamente, a lui sacerdote in cielo, di pregare in modo particolare per tutti noi sacerdoti.

Gli dicevo l'altro giorno di pregare perché possiamo essere veramente preti, preti veri, sempre preti, solo preti! Continuiamo questa messa affidando alla misericordia di Dio don Savino. Alla misericordia di Dio, Padre buono che ci sostiene e ci accompagna, ci chiama a partecipare alla vita di Gesù alla sua morte e alla sua risurrezione.

✠ don Leonardo

(continua da pag. 9)

Negli anni ha ricoperto altri incarichi in cui ha svolto il ministero di assistente spirituale, di cappellano, di educatore/formatore: assistente scout gruppo Trani per numerosi anni; assistente USMI interdiocesano di Trani e Andria (1971-1973); membro e vicepresidente del centro catechistico regionale pugliese (1971-1975); membro fondatore della rivista "Evangelizzare" (1974); consulente e membro del gruppo catechistico nazionale (1971 e alcuni anni successivi); archivista curiale (1/09/1967-1/09/1971); cappellano delle Suore Piccole Operaie del Sacro Cuore in Trani (1/07/1964-1/10/1969; 1/09/1971-1/09/1975); docente di religione presso il liceo classico De Sanctis in Trani; liceo scientifico Cafiero in Barletta; istituto Tecnico Moro in Trani (1971-1992); incaricato direttore dell'ufficio pastorale della famiglia (1991-1997); direttore dell'ufficio catechistico diocesano (1991-1997); rettore e legale rappresentante dell'ente ecclesiastico cattedrale Maria SS. Assunta in Trani (dal 1997); consulente ecclesiastico dell'unione giuristi cattolici; consulente ecclesiastico dell'unione cristiana dirigenti e imprenditori dalla fondazione (2006-2017)

È stato altresì: moderatore di curia, membro del collegio dei consultori, vice presidente della commissione diocesana "Figli del Divin Volere Luisa Piccarreta", convisitatore delle visite pastorali.

Numerose le onorificenze attribuitegli: cappellano di Sua Santità (8/03/1988); prelato onorario di Sua Santità (30/04/2007); commendatore dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro (1/06/1988); coadiutore della sezione dell'Ordine Nazareth-Barletta (10/07/1999); priore della delegazione di Corato dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro (10/07/1991); priore della delegazione di Trani del medesimo Ordine (10/09/2002); insignito della "Argentea Palma Hierolomytana" (3/04/2000); "Paul Harris Fellos": fondazione rotary international (onorificenza civile).

È stato autore di pubblicazione su riviste e periodici.

Un Vademecum per la consulenza nella fragilità matrimoniale

Un Vademecum per un approccio intelligente e duttile alle situazioni di fragilità

Pochi libri come questo *Vademecum* possono rivelarsi utili per la vita della Chiesa in questo momento. La ragione è subito evidente dal titolo: *Vademecum per la consulenza nella fragilità matrimoniale. Una guida per canonisti, sacerdoti e operatori di pastorale familiare* (a cura di Emanuele Tupputi, Editrice Rotas). I 6 capitoli infatti, un po' come lo scriba del Vangelo, traggono dal tesoro della disciplina ecclesiale cose vecchie e cose nuove, per affrontare le situazioni di fragilità matrimoniale.

Il punto di partenza di tutto il percorso è la presentazione del *Motu Proprio* di papa Francesco *Mitis Iudex* (8 dicembre 2015), che ha trasferito ai vescovi diocesani molta materia prima riservata alla Sacra Rota in ordine ai casi di nullità matrimoniale. Quell'intervento legislativo, unito alla pubblicazione dell'esortazione post-sinodale *Amoris Laetitia* (8 aprile 2016), e alla sfida contenuta nel capitolo VIII di «accompagnare, discernere e integrare le fragilità», ha radicalmente cambiato la scena, domandando un nuovo atteggiamento di fronte al matrimonio e alla famiglia.

La misura di tale cambiamento richiesto si ha nel capitolo III, dove la disciplina sui capi di nullità, che un parroco doveva - e deve - utilizzare per accompagnare al matrimonio una coppia di fidanzati, è riletta in chiave di accompagnamento alle situazioni di fragilità. Piuttosto che porsi sulle barricate, domandando regole precise per sentenziare sulla nullità dei matrimoni, il *Vademecum* offre ai parroci e agli operatori pastorali

Il Vademecum per un discernimento personale ed ecclesiale

Facendo fronte alla necessità di dare maggiore coesione all'azione pastorale della nostra Chiesa Diocesana nei confronti delle fragilità matrimoniali, il Vicario Giudiziale della nostra Arcidiocesi don Emanuele Tupputi, in qualità di responsabile del Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati, istituito per volontà del compianto mons. Giovan Battista Pichierri l'11 marzo 2016, ha elaborato una nuova edizione del *"Vademecum per la consulenza nella fragilità matrimoniale"*.

Esso si propone di illustrare, anche ai non specialisti del diritto, in modo chiaro quali sono le indicazioni della Chiesa in campo matrimoniale.

Il *Vademecum*, che ha avuto la prefazione di mons. Marcello Semeraro, è tuttora uno dei pochi casi in Italia d'impegno da parte di una diocesi per dare attuazione all'esortazione del Santo Padre *Amoris Laetitia* e al successivo *Motu Proprio Mitis Iudex Dominus Iesus*, consta di sei capitoli.

Nel primo capitolo viene illustrata dal dott. Vito Colaiani, notaio presso il TERP, la maggiore convergenza fra l'attuazione del diritto e l'azione pastorale attuata dal *Motu Proprio*, infatti la verifica della validità del matrimonio è un compito che coinvolge in modo integrato Pastorale ordinaria e Pastorale familiare, ma che necessita soprattutto dell'accompagnamento personale dei fedeli in modo da permettere al diritto di attuarsi in tutti i suoi molteplici aspetti che possono essere desunti solo da un attento studio dei



(continua a pag. 12)

(continua a pag. 12)

(continua da pag. 11)

criteri che il Legislatore ha usato per stabilire la norma, infatti come nota Colaianni, «il diritto canonico non si oppone alla carità, alla misericordia o alla pastorale, ma è contrario all'arbitrarietà, all'incertezza giuridica e all'ingiustizia», come anche indicato dall'ultimo canone in cui si indica come massima aspirazione del Codice la *salus animarum*.

Nel secondo capitolo vengono date alcune indicazioni pratiche per la consulenza illustrando, in modo sintetico, quali siano i capi di nullità matrimoniale nonché alcune indicazioni di carattere umano e pastorale su come rapportarsi con l'interlocutore e, quindi, condurre l'incontro; vengono inoltre illustrati gli unici due casi in cui è ammesso, a determinate condizioni, lo scioglimento, per atto pontificio, del matrimonio cioè la non consumazione del matrimonio e l'azione *in favorem fidei* in caso di matrimonio tra non battezzati o tra persona battezzata con una non battezzata.

Nel terzo capitolo vengono analizzati in dettaglio i vari capi di nullità nei loro molteplici aspetti, dan-

do caso per caso, al consulente indicazioni utili su come agire nelle varie situazioni; inoltre vengono indicate le due forme di convalidazione di un matrimonio invalido, che sono una risposta altamente pastorale del Diritto alle situazioni personali di ciascuno, esse sono la Convalidazione semplice che esige il rinnovo del consenso e la Sanazione in radice che dispensa dall'impedimento che ha reso nullo il matrimonio.

Nel quarto capitolo vengono illustrate le novità apportate al processo di nullità dal citato *Motu Proprio*, indicando quali siano i requisiti per accedere al processo *brevior* affidato alla guida del Vescovo diocesano e la novità derivante dall'abolizione della doppia sentenza conforme.

Nel quinto capitolo viene trattato il caso dei matrimoni misti con l'illustrazione dei requisiti dati dal Codice perché detti matrimoni possano avvenire, con le indicazioni circa le azioni da intraprendere nei diversi casi e il richiamo agli abusi da evitare; un particolare sguardo viene dato al caso degli ortodossi divorziati e alle indicazioni date per l'Italia dal Decreto generale della CEI sul matrimonio canonico del 1990.

Nel sesto capitolo, vengono illustrate le indicazioni pastorali derivanti da *Amoris Laetitia*, cioè l'atteggiamento di cura dei pastori che sono chiamati ad «Accompagnare, discernere ed integrare la fragilità», come illustrato dal capitolo ottavo; la grande attenzione al discernimento dei singoli casi e al valore della coscienza nel discernimento la quale non va sostituita, ma educata per poter giungere, se possibile, all'integrazione di ciascuno dei casi secondo la situazione di ciascuno.

Nella conclusione si compie una sintesi delle necessità richiamate dal Santo Padre e delle indicazioni pastorali che ne derivano, con una particolare indicazione su quale sia il senso che il Santo Padre vuole dare alla parola "Integrazione".

In appendice sono inseriti un'intervista al professor Sabbarese, docente dell'Urbaniana, circa la cooperazione tra diritto e pastorale; uno schema di questionario per la ricostruzione della vita matrimoniale, per la consegna dei dati e per la valutazione della consulenza; un glossario sul processo di nullità matrimoniale, utile soprattutto per i non abituati al linguaggio giuridico ed infine alcune risposte a domande frequenti dei fedeli.

(continua a pag. 13)

(segue da pag. 8)

impegnati in questo ambito così delicato per la vita del Popolo di Dio un materiale che permette un approccio intelligente e duttile alle situazioni di fragilità.

Per capire il *Vademecum* non come una compilazione di leggi canoniche sul matrimonio, ma come offerta di uno strumento utile alla pastorale, va letta l'appendice, dove, nell'intervista al prof. Sabbarese, si ragiona sulla reciproca cooperazione tra pastorale e diritto canonico. Emerge - ma non solo qui - la chiara intenzione di questo strumento: non è l'uomo che è fatto per il sabato, ma il sabato che è fatto per l'uomo.

Un plauso va dunque a don Emanuele Tupputi che ha curato il *Vademecum*, e alla Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie, che ha avviato questo cammino di accompagnamento, tentando da subito di trovare una via condivisa per affrontare le diverse situazioni, senza consegnarle a criteri di discrezionalità dei singoli. In questa direzione, il libro si offre come uno strumento utilissimo per edificare una Chiesa sinodale, e sviluppare un esercizio della sinodalità nelle Chiese locali, aiutando tutti - chi accompagna e chi è accompagnato - a vivere il servizio dato e ricevuto come esperienza di Chiesa.

don Dario Vitali

Ordinario di Ecclesiologia

Pontificia Università Gregoriana - Roma

(continua da pag. 12)

Questo *Vademecum* è uno strumento necessario per tutte le componenti della nostra Chiesa diocesana, soprattutto per i ministri ordinati o per chi si sta preparando ad esserlo, in quanto primi responsabili della guida della comunità, chiamati dalla loro vocazione a prendersi cura di ogni situazione dei fedeli in ogni aspetto della loro vita di fede, il *Vademecum* permette di dare al discernimento personale un'impronta eminentemente ecclesiale, necessaria al fine di dare risposte univoche che fuggano l'arbitrarietà che crea solo fratture nella comunione permettendo al fedele nella singolarità dell'accompagnatore di sentire accanto a sé la presenza dell'intera Chiesa diocesana che si fa carico della sua fragilità; nonché dei laici impegnati nei diversi ambiti della Pastorale familiare, specialmente nei consultori d'ispirazione cristiana e gli accompagnatori nella preparazione al matrimonio, il *Vademecum* si configura come uno strumento utile per la propria formazione personale in modo da dare nell'aiuto alla costruzione delle nuove famiglie o nell'accompagnamento professionale delle fragilità un contributo che unisca alla testimonianza cristiana anche una buona preparazione giuridica.

don Mario Luciano Sciacqua

Diacono transeunte

Arc. Trani-Barletta-Bisceglie

Vademecum per la consulenza nella fragilità matrimoniale

Cio che viene subito da dire, guardando il testo del *Vademecum*, è GRAZIE! Grazie perché tutti sentiamo la necessità di avere strumenti agili e facili per dare risposte alle tante domande che oggi ci vengono dalle esigenze della nostra gente e soprattutto dalle nostre famiglie.

Il contesto culturale-sociale-ecclesiale in cui viviamo ci pone continuamente davanti alla responsabilità di essere protagonisti della risposta ai sempre nuovi e sempre più complessi bisogni del Popolo di Dio.

Ecco allora il contributo prezioso di don Emanuele: vi troviamo il riferimento ai doveri del cristiano e il suo impegno nell'opera di evangelizzazione della Chiesa, ciascuno secondo il proprio stato di vita e il proprio ruolo; vi troviamo il riferimento ai doveri del Parroco, il quale in quanto collaboratore principale del Vescovo, è chiamato a camminare accanto alle tante persone affidate alla sua cura pastorale.

È bene ricordare come ogni aiuto che viene messo in atto ha un significato che affonda le sue radici nel disegno di Amore, misericordioso e salvifico, di Dio, in Cristo Gesù. La pastorale ordinaria della Chiesa, vissuta concretamente nell'incontro con i tanti volti dei fratelli, ha la sua linearità nella catechesi remota, nelle proposte della Pastorale della Famiglia, nella celebrazione dei vari percorsi formativi dei fidanzati, fino ad arrivare alla celebrazione del sacramento delle nozze per poi affiancare il cammino ecclesiale dei coniugi nel loro essere portatori della "nuzialità" di Dio e della relazionalità che ne scaturisce in modo naturale dalla loro unione sponsale.

Portare l'attenzione al mistero della sacramentalità delle nozze, nella cornice della sacramentalità della Chiesa, è utile per trattare tutte le vicende che, nel bene e nella difficoltà, vengono poi vissute. Le situazioni delle "ferite" di tanti coniugi trovano così risposta nel cuore di Dio che pulsa nel corpo della sua Chiesa, attraverso l'opera di tutti quanti noi.

La consulenza allora, come ci dice don Emanuele, con il suo lavoro, non è solo uno strumento tecnico, ma un'azione pastorale-giuridica tesa a dare vita per far emergere la Vita di Dio nelle relazioni ferite; è un cammino di aiuto per il discernimento della verità; è un aiuto alla coscienza affinché agisca per realizzare il bene personale ed ecclesiale.

L'enucleazione e la spiegazione dei 21 capi di nullità del matrimonio, sono una base importante per capire il modo per analizzare la storia di una vita coniugale "ferita", e per avere indicazioni pratiche per mettersi in ascolto delle persone coinvolte.

Il contenuto del testo ci dà fondamenti giuridico-pastorali che ben si integrano con la nuova riforma del processo matrimoniale voluta da Papa Francesco con la Lettera Apostolica in forma di 'Motu Proprio' *Mitis Iudex Dominus Iesus*, e *Mitis e Misericors Iesus*, sulla riforma del processo canonico per le cause di dichiarazione di nullità del matrimonio nel Codice di Diritto Canonico (15 agosto 2015), e orientano il lavoro pastorale alla luce della Esortazione apostolica post-sinodale *Amoris Laetitia*.

Grazie ancora e buon lavoro a tutti coloro che hanno nel cuore il bene della famiglia e vogliono essere partecipi nel comune lavoro pastorale-giuridico.

mons. Vincenzo Varone

Vicario giudiziale del Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano Calabro

Nuove nomine e incarichi in Arcidiocesi

L'Ufficio diocesano di Cancelleria ha reso nota la "Comunicazione alla Chiesa diocesana relativa ai nuovi uffici e incarichi pastorali" di S.E. Leonardo D'Ascenzo, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, di cui si trasmette il testo integrale

Carissimi presbiteri e diaconi, consacrati/e, fedeli laici,
è compito del Pastore della comunità diocesana affidare uffici e incarichi pastorali ai collaboratori che condividano con lui la sollecitudine per la guida dell'Arcidiocesi, per il bene delle comunità e dei fedeli.

Dopo attento discernimento sotto l'azione dello Spirito Santo, essendomi avvalso di consultazioni in uno spirito di sinodale collegialità, vi comunico le seguenti disposizioni relative a nomine e trasferimenti:

TRANI

- Don Michele TORRE lascia l'incarico di Vicario parrocchiale della parrocchia "S. Stefano" in Trinitapoli ed è nominato Vicario Parrocchiale della parrocchia "San Francesco".
- Don Francesco NUZZOLESE lascia l'incarico di Vicario parrocchiale della parrocchia "S. Maria Greca" in Corato ed è nominato Amministratore parrocchiale della parrocchia "Cristo Redentore".
- Don Michele CAPORUSSO lascia l'incarico di Vicario parrocchiale della parrocchia "B.M.V. di Loreto" in Trinitapoli ed è nominato Vicario parrocchiale della parrocchia "San Magno".

BARLETTA

- Mons. Angelo DIPASQUALE lascerà l'incarico di Economo Diocesano ed è nominato Parroco della parrocchia "San Benedetto".
- Don Francesco FRUSCIO lascia l'incarico di Parroco della parrocchia "S. Benedetto" in Barletta ed è nominato Parroco della parrocchia "Sant'Andrea".
- Don Roberto VACCARIELLO lascia l'incarico di Parroco della parrocchia "S. Pio da Pietrelcina" in Margherita di Savoia ed è nominato Parroco della parrocchia "S. Agostino".

- Don Francesco TODISCO è nominato Vicario parrocchiale della parrocchia "Sacra Famiglia".
- Don Cosimo FIORELLA è nominato Vicario Parrocchiale della parrocchia San Benedetto.
- Don Dario DICORATO è nominato Collaboratore parrocchiale della parrocchia "S. Maria degli Angeli".

BISCEGLIE

- Don Giuseppe ABBASCIÀ lascia l'incarico di Vicario parrocchiale della parrocchia "S. Magno vescovo e martire" in Trani ed è nominato Parroco della parrocchia "SS. Matteo e Nicolò".
- Don Giuseppe MAZZILLI lascia l'incarico di Parroco della parrocchia "S. Francesco" in Corato ed è nominato Parroco della parrocchia "Sant'Andrea".
- Don Francesco DI LIDDO lascia l'incarico di Parroco della parrocchia "S. Andrea apostolo" in Bisceglie ed è nominato Parroco della parrocchia "San Domenico".
- Don Giovanni DI BENEDETTO lascia l'incarico di Parroco della parrocchia "S. Domenico" in Bisceglie per raggiunti limiti d'età ed è nominato Collaboratore della stessa parrocchia.
- Don Pasquale QUERCIA lascia l'incarico di Vicario parrocchiale della parrocchia "S. Francesco" in Trani ed è nominato Assistente Religioso degli Istituti Ospedalieri "Opera don Uva - Casa Divina Provvidenza".

CORATO

- Don Mauro CAMERO lascia l'incarico di Parroco della parrocchia "SS. Matteo e Nicolò" in Bisceglie ed è nominato Parroco della parrocchia "San Francesco".
- Don Antonio MALDERA è nominato Rettore del Santuario "Madonna delle Grazie".
- Don Vincenzo DI PILATO lascia l'incarico di Rettore del Santuario "Madonna delle Grazie" ed è nominato Collaboratore della parrocchia "Santa Maria Greca".

MARGHERITA DI SAVOIA

- Don Michele SCHIAVONE lascia l'incarico di Parroco della parrocchia "B.V.M. Ausiliatrice" in Margherita di Savoia ed è nominato Parroco della Parrocchia "S. Pio da Pietrelcina".
- Don Luigi CIPRELLI lascia l'incarico di Vicario parrocchiale della parrocchia "Spirito Santo" in Trani ed è nominato Parroco della Parrocchia "Beata Maria Vergine Ausiliatrice".

UFFICI E ALTRI INCARICHI

- Don Nicola GROSSO è nominato Direttore dell'Ufficio Scuola Diocesano.
- Don Dario DICORATO è nominato Collaboratore dell'Archivio storico di Trani.
- Don Francesco FERRANTE presterà servizio pastorale presso l'Ordinariato Militare in Italia in qualità di Cappellano Militare.

Le suddette nomine avranno decorrenza canonica a partire dal 1° settembre 2019.

Ringrazio di cuore i presbiteri che hanno assolto i precedenti uffici o incarichi, mettendosi a disposizione nell'accettare i nuovi impegni.

Auspico che tutti i membri del popolo di Dio accolgano quanti sono stati nominati con stima e fiducia, sostenendoli con la preghiera e la fattiva collaborazione.

A tutti auguro un proficuo lavoro apostolico e un generoso servizio!

Trani, 21 giugno 2019

✠ **Mons. Leonardo D'Ascenzo**
Arcivescovo

Il nostro grazie a...

- Agliati De Lia sig. Luigia (Trani)
- Carrera sig. Domenico (Trani)
- Cialdella sig. Angela (Corato)
- Consiglio sig. Antonio (Bisceglie)
- Dagostino sig. Salvatore (Barletta)
- De Toma sig. Tommaso (Trani)
- Dimaggio sig. Michele (Barletta)
- Paradiso sigg. Domenico e Chiara (Trani)
- Seccia dott. Nicola (Barletta)
- Strignano P. Ruggiero (Parabita)

Nominata la commissione per la formazione permanente del clero

Prot. n. 194/19

A norma del can. 279 del Codice di Diritto Canonico e in ottemperanza alle indicazioni contenute nel *Direttorio per il ministero e la vita dei presbiteri* della Congregazione per il Clero del 14.01.2013 circa la formazione permanente del Clero;
In virtù della Nostra potestà ordinaria,

NOMINIAMO

la Commissione per la Formazione permanente del Clero così composta:

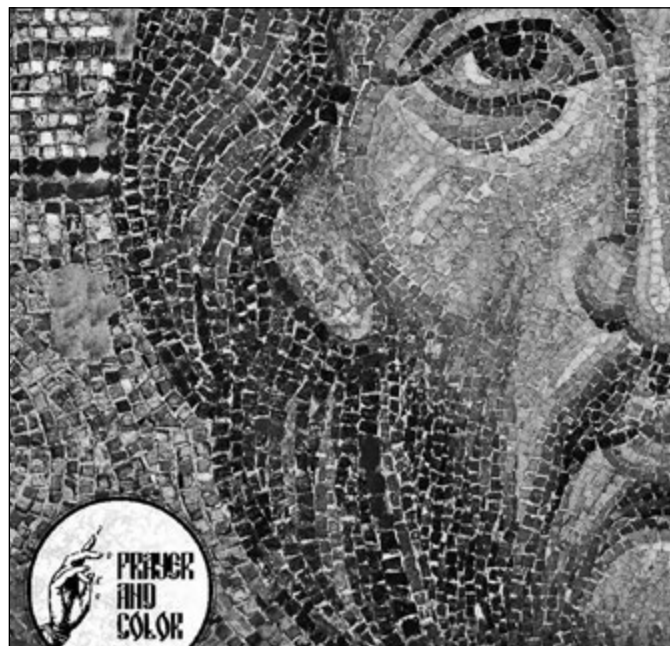
- Can. Cosimo Damiano DELCURATOLO - *Coordinatore*
- Sac. Vito SARDARO / Can. Giuseppe TUPPUTI / Can. Sergio PELLEGRINI

La presente nomina decorre dalla data odierna

Trani, 16 maggio 2019

L'Arcivescovo
✠ **Mons. Leonardo D'Ascenzo**

Il cancelliere arcivescovile
sac. Francesco Mastrulli



CORSO DI MOSAICO
6-7-8 Settembre 2019

Penner and Color
CON LA COLLABORAZIONE DEL
MAESTRO MOSAICISTA
David Barrios
SONO LIETI DI INVITARVI AL
LABORATORIO DI MOSAICO
CHE SI TERRA NELLE GIORNATE
6-7-8 SETTEMBRE
DALLE ORE 09:00 ALLE ORE 18:00
PRESSO LA CHIESA DEL CARMINE
IN PIAZZA TIEPOLO, TRANI.

QUESTO LABORATORIO HA LO
SCOPO DI INSEGNARE A TUTTI
COLORO CHE
INTRAPRENDERANNO
QUESTO CAMMINO, LE BASI
E LE TECNICHE DEL MOSAICO
SERVENDO PER LA
REALIZZAZIONE
DI UN MOTIVO ORNAMENTALE
GEOMETRICO CLASSICO DI UN
FRAMMENTO ANTICO ROMANO
SU MATERIALE CEMENTIZIO.

PER INFO E COSTI
CONTATTARE
(+39) 328 9561784
OPPURE
INVIARE email:
pennerandcolor@gmail.com

Fare memoria delle cose belle di Dio nella nostra vita rafforza la nostra fede

Il V Centenario di fondazione delle Sorelle Povere di S. Chiara del Monastero S. Luigi in Bisceglie (1519-2019)

Fa bene al cuore cristiano fare memoria della propria strada: come il Signore ci ha condotto fino a qui, come ci ha portato per mano: è proprio di un compleanno giubilare (e che compleanno!) la gioia di condividere tanta vita esperita tra le secolari e robuste mura del nostro Monastero, una storia di Dio cresciuta nel passaggio di un'esperienza contemplativa che, di generazione in generazione, ha attraversato secoli interi di storia e di Chiesa.

Questo importante giubileo, offrendoci modo di raccogliere la memoria di ciò che abbiamo ricevuto da chi ci ha preceduto, rafforza la nostra appartenenza, aprendoci ad un cammino 'sempre nuovo', così come lo Spirito Santo conduce. Quanta responsabilità abbiamo del patrimonio spirituale, storico e umano a noi consegnato, perché non vada perso né vanificato il bene generato dalla fedeltà generosa e coraggiosa di tante e tante Sorelle. Sono loro ad aver dissodato il terreno, piantato germogli, affondato radici, sostanzato il tronco da cui attingiamo come rami frondosi e

rigogliosi di frutti maturi che condividiamo alla mensa della comunione.

500 anni di presenza clariana dicono di una storia fatta di vicende attraversate e superate, dai momenti di crisi alle spinte dei processi storici e culturali che certamente hanno coinvolto e modulato lo stile della vita interna. Il cammino stesso della Chiesa in questi ultimi cinque secoli, trascorsi fra il Concilio tridentino e il Vaticano II, ha impegnato la fraternità a valorizzare in una fedeltà 'in divenire' la propria dimensione contemplativa claustrale.

500 anni dicono di una storia fatta di stagioni serene e feconde, di momenti di stallo e anche di recessione, così come di tempi provati e sofferti, gli uni a servizio degli altri, come piccola porzione di Chiesa dove la vita cresce quando è accolta nella sua verità ed è attraversata in spirito di fede.

500 anni dicono di memoria di eventi e vicende di cui le mura del nostro Monastero e 'le cose antiche' in esso custodite sono testimoni. Dicono di passaggi pasquali di morte e rinascita, per tutte le volte che la nostra storia sembrava volgere ad un tramonto senza ritorno e che, come provvidenza di cielo che beneficia la terra, ha conosciuto nuove albe di speranza.

500 anni dicono di legami e accompagnamenti, di amicizia e comunione, di circolazione di bene e di beni, di crescita e custodia reciproca, che ci fa sentire davvero 'nel cuore' della vita che scorre intorno a noi, e non soltanto per la posizione geografica del nostro Monastero posto al centro di questa solare città.

Bisogna ricordare per andare avanti; non perdere la storia: la storia della salvezza, la storia della nostra vita, la storia di Gesù con noi.

Le nostre origini risalgono ad una fondazione di Clarisse provenienti dall'ex Monastero S. Chiara di Barletta



Il Monastero di San Luigi a Bisceglie

che dettero inizio alla presenza secolare delle figlie di S. Chiara in questa città.

Volontà precisa del donatore del 'palazzo' che tuttora abitiamo fu che sempre fossero accolte nella comunità 'da coriste' (in un tempo in cui l'estrazione sociale faceva la differenza anche nei monasteri e le vocazioni meno abbienti erano 'relegate' a converse) 7 sorelle di umili natali, e che l'assistenza spirituale fosse affidata ai Frati del vicino Convento di S. Lorenzo.

Il numero delle monache in poco tempo si accrebbe a tal punto da rendere necessario l'acquisto di un secondo palazzo confinante fino a che, verso la fine del '700, l'abbadessa del tempo realizzò un'importante serie di lavori strutturali che modificarono il volto e la vita dell'edificio monastico, ampliando la Chiesetta e unificando le due strutture ad essa adiacenti, per farne un unico corpo, così come tuttora si presenta.

Non sono mancati i momenti critici dovuti alle vicissitudini storiche che hanno più volte condotto la comunità alla soglia di un epilogo non desiderato. Si pensi ad esempio alla stagione delle soppressioni della vita ecclesiale e religiosa di fine '700 e fine '800, o an-



L'interno della chiesetta del Monastero di San Luigi a Bisceglie

cora alle drammatiche conseguenze delle due guerre mondiali del secolo scorso.

Nel mettere insieme 'i pezzi' della nostra storia, proprio questo ci ha stupite e incoraggiate: come al limite di una condizione precaria e poco sostenibile, la provvidenza del cielo e la spinta di preghiera e sacrificio delle Sorelle abbiano riaperto il varco ad una nuova speranza.

Noi stesse che ora raccogliamo il prezioso testimone ne siamo prova. Il nostro arrivo in Monastero a partire dalla fine degli anni '80 rompe il blocco di quasi 50 anni di silenzio vocazionale, proprio mentre intorno al

Asilo multietnico Roma

C'è un Paese

in cui è bello vivere.

Scopri la Mappa dei Progetti Realizzati

8xmille.it

È il Paese dei Progetti Realizzati.
È l'Italia dell'8xmille alla Chiesa cattolica

8xmille



Le Sorelle Povere di S. Chiara del Monastero S. Luigi in Bisceglie

piccolo gruppo di Sorelle anziane e inferme, si ventilava la possibilità di chiusura del Monastero.

Pian piano la porta della clausura ha cominciato a riaprirsi per accogliere nuova speranza di vita: succedeva così che quando una suora anziana e inferma saliva in cielo, di lì a poco, timidamente, si affacciava una giovane vocazione.

L'integrazione non è stato facile né per le Sorelle anziane, né per le prime Sorelle giovani perché la distanza generazionale richiedeva uno sforzo in più da parte di tutte per comprenderci nelle rispettive mentalità e modi di vivere la stessa vocazione. La ricerca sincera di bene, con l'aiuto di Dio, ci ha viste crescere man mano nell'accoglienza reciproca. Ed eccoci a celebrare le grandi opere che il Signore ha fatto per noi come un nuovo ricominciamento di vita fraterna, dove siamo chiamate ad interrogarci su come riattualizzare nell'oggi l'ispirazione evangelica 'in santa unità e altissima povertà' della nostra Madre S. Chiara.

Infatti questi ultimi decenni ci hanno viste impegnate ad uno sguardo più profondo della storia che ci

circonda, a motivo dei repentini cambiamenti sociali e mondiali.

Andiamo approfondendo una nuova riflessione sul tempo che il mondo vive con la sua virtualità e velocità e che fatica ad integrarsi con il nostro tempo monastico; sulla globalizzazione con le sue conseguenze di frammentazione e di maggiore discriminazione; sulle relazioni e i legami affettivi e su 'come' affiancare e accompagnare la famiglia nella sua molteplice diversificazione; sul mondo mediatico come componente importante, quando è a servizio dell'uomo, quando invadente, quando s'impone con le sue illusorie risposte e induce ad un rapporto poco in relazione con la realtà. Avvertiamo la responsabilità di corrispondere alle grandi domande del nostro 'oggi' con la preghiera che si fa passo di pace e gesto di speranza fra noi e per tutti.

L'apertura alla città e alla Chiesa locale va maturando la nostra appartenenza e il nostro modo di farci presenza e vicinanza. Le provocazioni che riceviamo dalle domande di fede e di vita con cui la gente ci visita, si fanno ricerca e impegno di fedeltà vocazionale, perché sia la vita stessa a parlare alla vita.

Ci farà bene a tutti chiedere la grazia di custodire la memoria, custodire la memoria di tutto il Signore, di tutto quello che il Signore ha fatto nella nostra vita. E da quel ricordo, continuare ad andare avanti.

Siamo consapevoli della grazia che visita la nostra storia: a noi, proprio a noi non renderla vana!

È nelle nostre mani il testimone del cammino che ci è stato consegnato e che possiamo continuare a percorrere. Ci accompagna l'esortazione della nostra Madre S. Chiara: 'memore del tuo proposito, tieni sempre davanti agli occhi il punto di partenza. I risultati raggiunti, conservali; ciò che fai, fallo bene; non arrestarti; ma anzi, con corso veloce e passo leggero, con piede sicuro, che neppure alla polvere permette di ritardarne l'andare, avanza confidente e lieta nella via della beatitudine che ti sei assicurata'.

Giorni fa, durante un momento di condivisione fraterna, ci raccontavamo con gioia e stupore di questo nostro grande compleanno pieno di novità: nuove Sorelle, nuovo momento fraterno, nuovo inizio: che tutto concorra a generare **una nuova storia di Dio!**

Sorelle Povere - Monastero S. Luigi, Bisceglie (Bt)

PS. Il titolo dell'articolo e le parti in grassetto corsivo sono tratte da un'omelia di Papa Francesco

Dalla scuola, al successo lavorativo, ai fiori d'arancio

un amore felice sbocciato tra i banchi dell'“Archimede”

Lei, Cristina Capuano, lui Raffaele Sguera, entrambi di 27 anni. Si sono sposati qualche giorno fa, per la precisione il 10 giugno scorso. Epilogo di un percorso di vita cominciato anni fa, tra i banchi di scuola, all'“Archimede” di Barletta, dove i due si erano conosciuti.

Una storia, la loro, non nota ai docenti dell'istituto barlettano, se non fosse stato per un incontro decisamente casuale - la vita può essere davvero strana e ricca di imprevisti! - avvenuto presso una scuola di Trani tra una professoressa dell'Archimede, recatasi lì per prelevare la figlia, e la collaboratrice scolastica Eleonora, mamma di Cristina. Nello scambio di poche cortesi frasi nasceva un dialogo quando quest'ultima apprendeva che la professoressa insegnava presso l'Archimede, scuola a lei tanto cara perché aveva rappresentato il punto di partenza del percorso formativo e professionale della figlia Cristina e del genero Raffaele, allora prossimi alle nozze.

Poteva la docente tenere per sé la circostanza, non parlarne con alcuno? Bene ha fatto a riferirne alla dirigente scolastica dell'Archimede, la professoressa Anna Ventafridda, rimasta veramente contenta di apprendere la notizia. Che è poi rimbalzata in un battibaleno tra gli insegnanti della scuola. E tra essi a quello di religione, il quale, scavando nei propri pensieri, a mo' di flashback, ha rammentato come i due fossero stati suoi alunni e, di più, con un buon ricordo di loro.



Cristina Capuano e Raffaele Sguera alla Festa delle giovani eccellenze 2011

Ma la storia era troppo interessante, ed anche bella, non ci si poteva fermare lì! Soprattutto quando i protagonisti, come nel nostro caso, erano giovani che, poco a poco, si sono costruiti la propria vita con impegno e sacrificio, conseguendo altresì risultati encomiabili negli studi.

E allora è scattata la corsa a contattare i due, che nel frattempo si erano sposati, rincorrendoli con telefonate e messaggi per ricomporre, pur in sintesi, la loro storia e finalmente raccontarla!

Entrambi infatti si sono diplomati nell'anno scolastico 2010/2011. Raffaele, dopo l'Archimede (diplomato tecnico delle industrie elettriche con voto finale 100), si è iscritto a ingegneria elettrica, si è brillantemente laureato e oggi lavora nel laboratorio ricerca e sviluppo di un'affermata azienda italiana; Cristina (anche lei diplomata tecnico abbigliamento e moda con voto finale 100) ha seguito un corso di perfezionamento della durata di tre anni ed è modella in una nota azienda di Barletta.

“Gli anni vissuti nell'Archimede - hanno dichiarato Cristina e Raffaele di comune accordo, ora che, sposi, sono unica realtà pur essendo due, come hanno voluto precisare! - sono stati fantastici. Ci hanno preparato alle scelte future, come se ci fosse stata data una marcia in più, fornendoci tutte quelle conoscenze e competenze basilari per il proseguimento degli studi, anche quelli di tono elevato come può essere l'università o una specializzazione”.



Gli sposi Cristina Capuano e Raffaele Sguera

Pasqua Scoccimarro - Riccardo Losappio

Docenti dell'Ipsia Archimede Barletta

A Bisceglie successo strabiliante alla mostra "Storie&Stoffe"

Stanche, soddisfatte e sorridenti: le troviamo così Antonella, la coordinatrice, Angela e Nicoletta, le competenti in sartoria, Marina ed Angelica, le creative. Sono le principali volontarie della Sartoria Sociale che hanno messo in mostra le loro creazioni realizzate a partire da indumenti in buono stato consegnati dai Biscegliesi all'Emporio eco-solidale, prima lavati, stirati e rimessi a modello, per produrre borse, vestiti, prendisole, gioielli etc.

"Non ci aspettavamo un tale afflusso di gente" ha dichiarato Angela; "il nostro lavoro è stato molto apprezzato ed i complimenti sono stati veramente tanti". Marina ha messo in evidenza come "tanti ci hanno incitate a continuare in questa attività: tutti rimanevano a bocca aperta nel vedere come da un vestito che aveva la parte superiore pressoché intatta fosse stato possibile ricavare una camicia elegante". Le borse sono state quelle più ammirate; Angelica ci mostra come le parti ricavate da jeans siano state impreziosite da cravatte in seta o abbellite con decorazioni floreali tolte da vestiti eleganti.

Ed ora come si continuerà? Questa la domanda ricorrente a cui la coordinatrice Antonella Salerno risponde: "Ci sono pervenute richieste per un corso di cucito, ma anche di lavoro di riparazione e di sistemazione di abiti e pantaloni. Questi saranno gli obiettivi a cui ci dedicheremo d'ora in poi e a breve daremo informazioni su orari e luogo dove continueremo il nostro laboratorio."

Finora le lavoranti hanno avuto a disposizione un piccolo locale al primo piano della struttura dei Cappuccini: se, come è stato richiesto da molte visitatrici della mostra, si partirà con un laboratorio più attrezzato



Alcuni capi prodotti dalla Sartoria Sociale, il cui scopo non è la carità, ma la maniera di essere in grado di mantenersi



Un momento della mostra "Storie&Stoffe"

per rispondere alle richieste, anche i locali dovranno essere più ampi.

Ma questo sicuramente sarà il futuro che darà ad altre donne quelle competenze necessarie per diventare più autonome nel lavoro e probabilmente capaci di gestirsi in modo indipendente. Non la carità, ma la maniera di essere in grado di mantenersi: questa la finalità del laboratorio presso la Sartoria Sociale!





ARCIDIOCESI
TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE
Ufficio amministrativo

in collaborazione con Servizio Promozione Sovvenire



Un piccolo gesto,
una grande missione

Ogni anno hai la possibilità di destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica.
È un piccolo gesto d'amore, semplice come una firma. Come e dove metterla
cambia in base al Modello che utilizzerai: Modello CU, Modello 730, Modello Redditi.



Modello CU



Modello 730



Modello Redditi

Per l'anno 2018 la CEI ha assegnato all'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie la somma di **€ 711.956,71 per esigenze di "culto e pastorale"** ed altra somma di **€ 686.155,24 da mettere a disposizione per gli "interventi caritativi"**. Di fatto, con l'aggiunta degli interessi maturati e i costi dei conti correnti bancari dedicati (dal 30.09.2017 al 30.06.2018) sono stati assegnati ed erogati per **"culto e pastorale" € 712.174,71 mentre per gli "interventi caritativi" € 685.975,19.**

L'orientamento generale che l'Amministrazione diocesana si è data da diversi anni, in merito alla gestione e nella destinazione dell'otto per mille del gettito IRPEF, **è la natura straordinaria degli interventi che si vanno a considerare di anno in anno.** Tale orientamento di fondo con durata pluriennale ha permesso di costruire, adeguare e quindi valorizzare ed usare appieno le strutture strumentali del patrimonio ecclesiastico finalizzate all'evangelizzazione, al culto e alla carità. Si è cercato, così, di evitare, che la vita ordinaria della Diocesi potesse reggersi, unicamente, sull'otto per mille.

Per i criteri di assegnazione si è ascoltato il Consiglio dei Consultori prima (in data 01.09.18 alle h.11) e il Consiglio degli affari economici diocesano, poi nella stessa data (01.09.18 alle h.20), i quali, dopo la relazione tenuta dall'Economo diocesano, hanno verificato la programmazione degli interventi in atto ed indicato le necessità ritenute più urgenti nei vari settori di pastorale, di culto e di carità; a quest'ultimo incontro hanno preso parte il Direttore della Caritas Diocesana e il Responsabile del "Servizio diocesano per la promozione del sostegno economico della Chiesa".

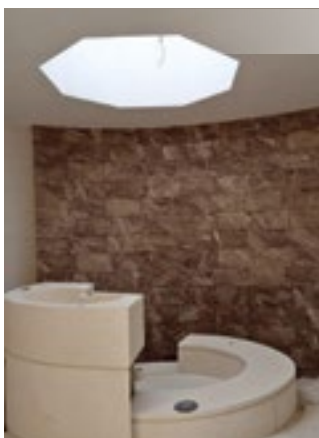
Per le assegnazioni dei contributi sono stati considerati gli orientamenti contenuti nel "Regolamento diocesano" emanato dall'Ordinario Diocesano in data 13.12.2000, Prot. 254/01.

Quasi l'80% della somma a disposizione del fondo culto e pastorale, pari ad € 562.000,00, è stata distribuita per lo più a Parrocchie in condizioni di straordinaria necessità, per interventi essenzialmente di nuova edilizia di culto con le relative pertinenze o di incremento o adeguamento

dei complessi parrocchiali esistenti. L'investimento nelle parrocchie e nelle sedi di altri Edifici di culto rimane una scelta prioritaria della pastorale diocesana. Contributi per **€ 350.000,00**, sono stati prima assegnati, e poi erogati, a favore *della nuova edilizia di culto* di comunità parrocchiali per lo più di periferie, ed ancora prive del relativo complesso immobiliare (*Parrocchie SS.ma Trinità in Barletta, San Pio in Margherita di Savoia, San Magno in Trani*). Altra considerevole somma, pari ad **€ 212.000,00** è stata utilizzata per concorrere ai costi di interventi di straordinaria manutenzione o di restauro di altri edifici di culto esistenti o pertinenze degli stessi (*chiese di Cristo lavoratore in Trinitapoli, S. Giuseppe in Corato, San Luigi ed Arcivescovado in Trani, San Silvestro in Bisceglie, Maria SS.ma dello Sterpeto e casa canonica di S. Maria degli Angeli in Barletta*). **Il restante 20% della somma a disposizione del fondo culto e pastorale** è stata impiegata per finalità di formazione, di pastorale e di cultura: *"Attività pastorali dei centri pastorali diocesani (intorno ad €24.000), ai tre Consultori d'ispirazione cristia-*



Parrocchia S. Agostino | BISCEGLIE



Parrocchia S. Magno | TRANI



Poliambulatorio "San Giuseppe Moscati" | TRANI



na (€ 8.000), a sostegno del giornale mensile di esperienze, studio ed informazione "In Comunione", (€ 14.000)" all'istituzione di una biblioteca parrocchiale-cittadina (€ 16.500,00).

Per quanto riguarda la somma erogata per gli interventi caritativi, per l'anno 2018, si è continuato nel programma pluriennale finalizzato all'incremento, alla ristrutturazione ed all'adeguamento, *richiesti dalla Legislazione vigente*, dei Centri operativi nei quali si svolgono tutte quelle attività, gestite dalla Diocesi, dalle parrocchie e da altri enti ecclesiastici e non. Per tale necessità è stata impiegata la somma di € 570.000, pari a quasi l'84% della somma a disposizione. Si segnala, in merito, il centro ubicato in Trani, sede centrale della Caritas diocesana che, oltre agli uffici direzionali, coordina un dormitorio per persone senza fissa dimora, punto di distribuzione vestiario e viveri ed attività di accoglienza dei bisognosi in genere e per "rifugiati minori non accompagnati" in specie, denominato "Don Giuseppe Rossi".

Altro centro Caritas è in allestimento nella città di Barletta con un progetto di adeguamento di una parte di un ex monastero gesuitico (chiamato Monte di Pietà), che potrà offrire servizi ed attività di attenzione al prossimo con sicurezza e progettualità. Non è mancata l'attenzione a progetti presentati da Enti ecclesiastici e non: le parrocchie di Angeli Custodi in Trani (contributo da erogare in anni due), Sacro Cuore in San Ferdinando di Puglia; e in Barletta: Associazione "Insieme con la coppia

(famiglie in difficoltà) e la Fondazione di culto e religione (mensa e diversi servizi). In modo indiretto si è venuti incontro alla missione della "Fondazioni Ss. Medici e S. Nicola" (finalità antiusura) con sede in Bari con la quale l'Ente Arcidiocesi concorre nella gestione dei costi con quota (€ 15.000) indicata nella relativa convenzione.

Le varie somme, come sopra indicate, sono state erogate con mandati di pagamento sottoscritti dal Responsabile dell'Ente beneficiario, dall'Economo diocesano e dall'Ordinario, tramite l'ufficio amministrativo, presso il quale si conservano le relazioni e le ricevute di versamento relativi ai contributi assegnati ed erogati.

I dati definitivi delle somme, prima assegnate e successivamente erogate, sono stati pubblicati o diffusi tramite i mezzi di comunicazione di cui la Diocesi dispone (*Bollettino diocesano e il periodico del mese di giugno "In Comunione, pagina dedicata su sito diocesano*), dandone notizia, ad altri mass media del territorio, tramite l'Ufficio diocesano delle comunicazioni sociali. Dall'anno scorso un estratto del periodico, nella forma di volantino, contenente la destinazione delle opere finanziate coi contributi ottomille viene distribuito in tutti i luoghi di culto e di aggregazione sociale.

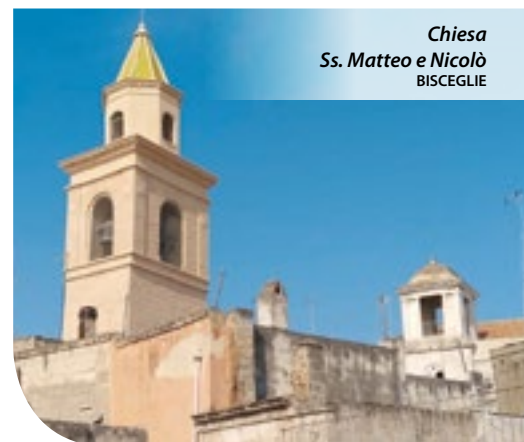
Tra somme assegnate e quelle erogate si evidenziano due sole e minime variazioni: la prima (*fondo culto e pastorale*), di € 13.932,00 che passa dal capitolo "attività pastorali straordinarie" e va ad incrementare le attività

della Curia e centri pastorali; l'altra variazione (*fondo interventi caritativi*) fa ridurre il contributo per l'adeguamento del centro Monte di Pietà di Barletta di € 10.000 (da 130 a 120mila euro) incrementando da 10.000 a 20.000 euro il contributo per le attività dell'Ente chiesa san Michele in Bisceglie.

Per far fronte ai pagamenti relativi agli innumerevoli interventi in atto sopra indicati dei due fondi ottomille, su indicazione del Collegio dei Consultori e Consiglio AA.EE., si è dovuto ricorrere ad anticipazioni bancarie il cui costo è stato attinto dalla cassa diocesana, al fine di non erodere le somme dell'ottomille.



Casa canonica di S. Maria degli Angeli | BARLETTA



Chiesa
Ss. Matteo e Nicolò
BISCEGLIE

L'8xmille nella nostra Arcidiocesi (anno 2018)

Ne hanno beneficiato le attività caritative – pastorali, i beni culturali e l'edilizia di culto

ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE	euro	INTERVENTI CARITATIVI	euro	ALTRI CONTRIBUTI	euro
ATTIVITÀ ED INIZIATIVE DIOC.				MUSEO-ARCHIVI-BIBLIOTECHE € 39.000,00	
- attività pastorali straordin.	6.068,00	a persone bisognose	30.975,00	- sistema museale diocesano	13.000,00
- centri ed attività pastorali	25.606,71	CARITAS DIOCESANA (Fond. Casa Carità Corato)		- sistema archivi diocesano	13.000,00
- incremento sistema museale	30.000,00	- coordinamento e formazione	50.000,00	- sistema biblioteche diocesano	13.000,00
- consultori ispirazione cristiani	8.000,00	- caritas zona past. Trani	10.000,00		
- periodico In Comunione	14.000,00	- caritas zona past. Corato	10.000,00		
CONTRIBUTI ALLE PARROCCHIE ED ALTRI CENTRI		ADEGUAMENTI STRUTTURE ATTIVITÀ OPERATIVE IN DIOCESI		EDILIZIA DI CULTO ANNI 17-18-19 € 4.070.000,00	
Parrocchia SS. Trinità - Barletta costruzione nuovo complesso	150.000,00	Centro Don G. Rossi - Trani adeguamento struttura	200.000,00	Parr. S. Magno - Trani nuovo complesso	3.716.000,00
Parr. S. Pio - Margherita di Sav. costruzione nuovo complesso	100.000,00	Centro Monte Pietà - Barletta adeguamento struttura	120.000,00	Parr. S. Maria Angeli Barletta costruzione canonica	354.000,00
Parr. S. Magno - Trani costruzione nuovo complesso	100.000,00	OPERE CARITATIVE PARROCCHIALI		EDILIZIA CULTO BENI CULTURALI ANNI 17-19 € 978.030,00	
Chiesa S. Giuseppe Corato restauro edificio culto	100.000,00	Parr. Spirito Santo - Trani costruzione ambulatorio medico-sociale	50.000,00	S. Michele - Barletta restauro	191.670,00
Chiesa S. Luigi - Trani manutenzione coperture	5.000,00	Parr. Angeli Custodi - Trani centro socializzazione quartiere degradato	50.000,00	S. Agostino - Bisceglie restauro	104.777,00
Palazzo Arcivescovile - Trani restauro edificio curia	50.000,00	Parr. S. Cuore - S. Ferdinando P. centro socializzazione quartiere degradato	30.000,00	S. Matteo - Bisceglie restauro	56.861,00
Parr. S. Ferdinando Re adeguamento biblioteca	16.500,00	OPERE CARITATIVE DI ALTRI ENTI ECCLESIASTICI E NON		Chiesa Cappuccini - Corato restauro	97.685,00
Parr. S. Silvestro - Bisceglie eliminazione barriere	30.000,00	Chiesa S. Michele - Bisceglie caritas zona pastorale	20.000,00	Chiesa S. Domenico Corato - restauro	121.314,00
Parr. Cristo Lav. - Trinitapoli messa in sicurezza esterni chiesa	20.000,00	Fond. Cristo Lav. - Trinitapoli caritas zona past. ofantina	10.000,00	Cattedrale - Barletta restauro sismico campanile	405.723,00
Parr. Sterpeto - Barletta messa in sicurezza esterni chiesa	25.000,00	Fond. Casa S. Ruggero Barletta - coordinamento, formazione - attività	10.000,00 30.000,00		
Parr. S. Andrea - Barletta costruzione casa canonica	32.000,00	Fondazione Ss. Medici - Bari convenzione x fondo antiusura	15.000,00	RESTAURO ORGANI non pervenuta alcuna domanda	
		Ass. Insieme con la Coppia adeguamento struttura	50.000,00	CATALOGAZIONE BB.CC. MOBILI (non concluso) € 77.470,00	
- Ricevute tramite CEI	711.956,71	- Ricevute tramite CEI	686.155,24		
- Interessi maturati su c/c	+ 218,00	- Interessi maturati su c/c	- 180,05		
- Totale fondi erogati	712.174,71	- Totale fondi erogati	685.975,19		

INFORMATIVA Ogni anno si ha la possibilità di destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica. È semplice come una firma. Come e dove metterla cambia in base al Modello CU, Modello 730, Modello Redditi.

MODELLO CU Per chi è esonerato dalla dichiarazione dei redditi in quanto possiede solo redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati e non è obbligato a presentare la dichiarazione dei redditi; per queste persone è semplice: firma e consegna a ufficio postale.

MODELLO 730 A disposizione di chi, oltre ai redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati, possiede altri redditi da dichiarare e/o oneri detraibili/deducibili e non ha la partita IVA.

MODELLO REDDITI Per chi non sceglie il modello 730, oppure per chi è obbligato per legge a compilare questo modello.

Dopo circa quattro anni riapre il Centro di Promozione Familiare “Insieme... con la coppia” di Barletta

Il progetto di ristrutturazione è stato presentato nell'ambito di un incontro avente come tema “Giovani con le radici: quale ruolo per la famiglia” tenutosi presso la storica chiesa di San Giovanni di Dio in via Manfredi (affidata alle cure pastorali di Mons. Sabino Lattanzio) adiacente a Vico San Giovanni di Dio laddove è ubicato il Centro medesimo.

Al dibattito, moderato dal prof. Riccardo Losappio nonché responsabile dell'Ufficio Comunicazione della Diocesi, sono intervenuti: l'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo, il presidente del Centro di promozione familiare dott. Michele Debitonto, mons. Angelo Dipasquale economo della Diocesi, la professoressa Anna DeLuca docente di scuola secondaria (2° grado), la dott.ssa Cira Veneziano psicologa e psicoterapeuta, don Claudio Marino responsabile della Pastorale Giovanile e la dott.ssa Maria Defazio psicologa e psicoterapeuta del Centro di Promozione Familiare.

Lo scopo della serata è stato quello di richiamare l'attenzione sulle attività che il Centro svolge da oltre quarant'anni sul territorio a beneficio e sostegno della comunità locale.

Una ristrutturazione, voluta e realizzata anche grazie al sostegno della Diocesi di Trani Barletta e

Bisceglie, rappresentata da Mons. D'Ascenzo, il quale ha sostenuto che: “La famiglia cristiana è chiamata ad assumere un ruolo fondamentale; una famiglia che oggi giorno accusa delle fragilità nel rapporto di coppia e con i figli. Il nostro è un centro di consulenza e formazione per il quale la diocesi ha contribuito in maniera convinta.”

“Si tratta di un consultorio di ispirazione cristiana allestito in spazi ecclesiastici civilmente riconosciuti - ha poi precisato l'economo della Diocesi mons. Angelo Dipasquale -. Un centro, ristrutturato grazie anche al contributo dell'otto per mille, che avrà come prerogativa la solidarietà oltre a dover assumere una valenza educativa per la collettività. Il nostro è un volontariato che dialoga con le istituzioni e inoltre voglio precisare che sono circa tremila le consulenze effettuate sino ad oggi.”

“Mentre erano in corso i lavori di ristrutturazione, abbiamo proseguito la nostra attività presso la parrocchia “Spirito Santo” di via Boggiano e il nostro arcivescovo D'Ascenzo ha creduto sin da subito nella nostra attività” - ha invece sottolineato il dott. Michele Debitonto presidente del Centro di promozione familiare.



Da sinistra: don Claudio Marino responsabile della Pastorale Giovanile, mons. Angelo Dipasquale economo della Diocesi, il presidente del Centro di promozione familiare dott. Michele Debitonto, l'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo, la dott.ssa Cira Veneziano psicologa e psicoterapeuta, la professoressa Anna DeLuca docente di scuola secondaria (2° grado), la dott.ssa Maria Defazio psicologa e psicoterapeuta del Centro di Promozione Familiare e il moderatore prof. Riccardo Losappio. A destra mons. Angelo Dipasquale durante il suo intervento

La professoressa di italiano e latino Anna DeLuca nonché volontaria del Centro, si è piuttosto soffermata sul ruolo della scuola da intendersi come interfaccia tra i giovani e le rispettive famiglie. La scuola è cambiata ma l'animo dei ragazzi è sempre lo stesso - ha detto la professoressa - i giovani tendono ad essere sempre più soli e distanti dalle proprie famiglie cercando di rifugiarsi nel mondo virtuale dei social.

La dottoressa Veneneziano si è invece soffermata sulle sofferenze degli adulti, come ad esempio le dipendenze psicopatologiche (ludopatia per citare una delle più diffuse) che inevitabilmente ricadono negativamente nel contesto familiare e quindi sul ruolo genitoriale.

Don Claudio ha piuttosto parlato di "mancanza di adultità" rifacendosi alle parole di Papa Francesco. "Gli adulti - con i loro comportamenti poco consoni alla loro età - 'rubano' la giovinezza ai ragazzi e il Papa ha sostenuto che il ruolo dei genitori di oggi non è più educativo ma solo affettivo".

"La nostra è una realtà associativa nata nel 2012 che risponde ad un'esigenza di formazione in grado di aiutare i giovani a riscoprire le proprie radici fondamentali per ognuno di noi nel nostro percorso di crescita. Oggi viviamo in un contesto nel quale il rapporto tra genitori e figli è decisamente cambiato rispetto al passato ma si tratta comunque di un rapporto molto delicato - ha infine chiosato la dottoressa Defazio.

Dora Dibeneditto



Il numeroso pubblico. Riconoscibili (foto in alto) mons. Filippo Salvo, don Vincenzo Misuriello e mons. Sabino Lattanzio

Inaugurazione dei Familiare

Martedì 25 giugno 2019, presso i locali annessi alla Chiesa di San Giovanni di Dio in Barletta, il cui accesso è da vico San Giovanni di Dio n. 1, si è tenuta l'inaugurazione del ristrutturato Consultorio Familiare "Insieme... con la coppia".

Già il 1° luglio 1998 don Sabino Lattanzio, Rettore della Chiesa di San Giovanni di Dio, firmò il documento in cui i suddetti locali, fatti restaurare a sue spese negli anni 1988-89, venivano concessi in uso al Centro di Promozione Familiare "Insieme... con la coppia". Il documento fu controfirmato dal diacono Luigi M. Mascolo, direttore del suddetto Centro, e da don Angelo Dipasquale, economo diocesano.

Questi locali furono realizzati negli anni '50 grazie all'interessamento del Rettore pro tempore, mons. Giuseppe Damato che si era tanto speso per il restauro della chiesa, seriamente compromessa in seguito al bombardamento all'adiacente Caserma "Achille Stennio" da parte dei tedeschi, avvenuto al mattino del 12 settembre 1943.

Il rustico dell'immobile in questione fu realizzato con il contributo dell'Amministrazione del Ministero dei Lavori Pubblici, in quanto questo ufficio aveva già "eseguito tutti i lavori di riparazione e di robustimento delle strutture portanti della Chiesa in oggetto" (Ministero Lavori Pubblici, Ufficio Genio Civile, Bari, n. 21339 del 5/11/1953).

Nel 1960, per l'indomita volontà e i sacrifici personali dello stesso Rettore il canonico don Giuseppe Damato, quei locali furono utilizzati come Scuola Materna "San Giovanni di Dio", inaugurata il

locali del Consultorio

“Insieme... con la coppia”



31 luglio dello stesso anno in occasione del 50° di sacerdozio del suddetto Rettore. Questa scuola ha funzionato per diversi anni, accogliendo ed educando amorevolmente tanti bambini indigenti del Quartiere.

Ora, sono più di vent'anni che questo stabile continua una benemerita opera a vantaggio della città per la salvaguardia della coppia e della famiglia. San Giovanni di Dio, i cui figli in quei luoghi, nell'Ospedale annesso, hanno curato per secoli le ferite del corpo e dello spirito, e San Giuseppe, contitolare della Chiesa, continuino a vegliare sugli operatori di questo Centro affinché l'istituzione della famiglia resti la roccaforte della nostra società.

mons. Sabino Lattanzio
Rettore

UNA TAVOLA ROTONDA

In occasione della riapertura della sede ristrutturata del Centro di Promozione Familiare, si è tenuta una tavola rotonda su "Giovani con le radici: quale ruolo per la famiglia".

La manifestazione ha inteso richiamare l'attenzione sulle attività che il Centro svolge da oltre quarant'anni sul territorio a beneficio e sostegno di singoli e famiglie. L'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo e il presidente del Centro di promozione familiare dott. Michele Debitonto hanno introdotto la serata, i lavori di ristrutturazione della sede sono stati illustrati da mons. Angelo DiPasquale, economo della diocesi. Relatori sono stati: la prof.ssa Anna Deluca, docente di Scuola Secondaria di 2° grado, la dott.ssa Cira Veneziano, psicologa e psicoterapeuta, don Claudio Maino, responsabile Pastorale Giovanile, dott.ssa Maria Defazio, psicologa e psicoterapeuta del Centro di Promozione Familiare, moderatore prof. Riccardo Losappio, responsabile dell'ufficio diocesano comunicazioni sociali.



Novità sulla Sacra Sindone

Innumerevoli sono tuttora nel mondo gli studi, le ricerche, i congressi dedicati alla Sacra Sindone

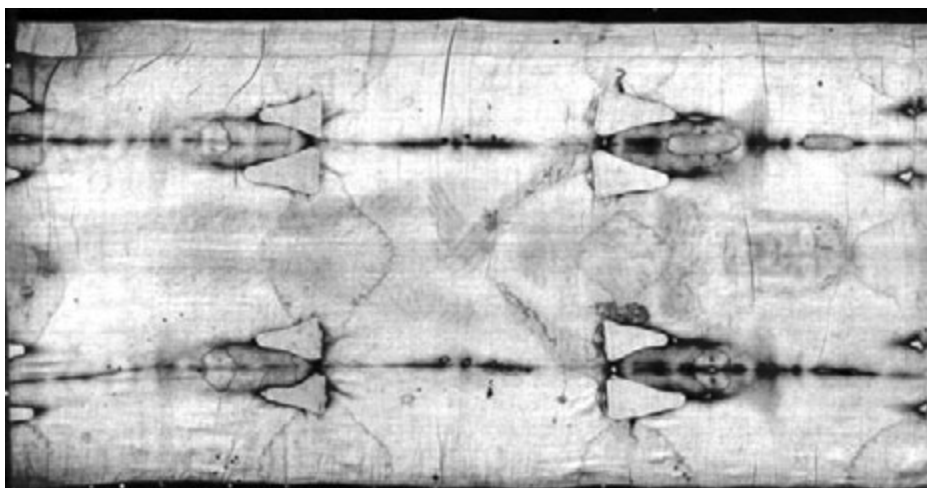
La reliquia è talmente suggestiva e importante che coinvolge mente e cuore di un grandissimo numero di persone impegnate a confermare o negare l'autenticità cioè che sia il lenzuolo sepolcrale di Gesù Cristo, sul quale ha lasciato l'impronta del suo corpo.

Nel corso dell'ultimo anno sono state pubblicate autorevoli ricerche, di cui ha dato notizia la esperta sindonologa Emanuela Marinelli, che aggiungono nuove prove a sostegno della autenticità. Due questioni sono state in particolare studiate e discusse: la posizione delle macchie di sangue sul lenzuolo e la datazione medioevale effettuata nel 1988.

In passato alcuni 'negazionisti', che si sono serviti per gli esperimenti di un manichino, avevano messo in dubbio la giusta posizione di alcune macchie di sangue che sono sul lenzuolo. Risulterebbero fuori posto, anormali e sbagliate, con l'ovvia conseguenza che fossero la prova di un intervento maldestro del falsario, autore della sindone.

La Marinelli citando il congresso dell'*American Academy of Forensic Sciences* tenuto a Baltimora nel febbraio 2019, ha riferito "Un esperimento di crocifissione per valutare i flussi di sangue del polso e dell'avambraccio osservati sulla Sindone di Torino". Gli autorevoli scienziati si sono serviti per gli esperimenti di volontari accuratamente scelti effettuando precisi aggiustamenti di sospensione ad una croce. Il gruppo di esperti ha confrontato i flussi di sangue e le impronte sul Telo. Le conclusioni raggiunte sostengono l'autenticità della Sindone in alcuni modi nuovi e inaspettati.

Sono stati di recente pubblicati sulla rivista *Archaeometry* per conto di Oxford Research Laboratory for Archaeology and the History of Art, da analisti che si oc-



cupano di datazione al radiocarbonio i controlli dei precedenti esami, pubblicizzati dai tre laboratori nel 1988, che crearono enorme scalpore perché dichiararono che la sindone è medioevale. È risultato che le procedure allora effettuate non erano né corrette né complete. Non menzionavano tra l'altro la presenza sui campioni di sindone esaminati le tracce di materiale eterogeneo quale cotone e fili blu e rossi.

Le procedure fatte a suo tempo non erano dunque valide. Nuovi esami sono perciò necessari per ottenere una corretta datazione del tessuto con una rigorosa indagine scientifica.

Al momento non sono stati decisi altri esami. Solamente col tempo e col progresso della scienza la Santa Sede potrà permettere con ragionevole sicurezza nuove verifiche sul tessuto sindonico.

Questi studi e ricerche non sono dettati da una 'ossessione' per la prova di 'autenticità' ma hanno importanza storica e comunque ogni esame con esito positivo giustifica la fede e la devozione per la Persona che crediamo vi sia rappresentata: nostro Signore Gesù Cristo, che è "la vera stella di orientamento dell'umanità intera" secondo la definizione della enciclica: *Fides et ratio* di San Giovanni Paolo II.

Giuseppe Di Monaco

Teatro dei Borgia

Medea per strada a Barletta e a Corato



Medea - il suo nome in greco significa "astuzie, scaltrezze" - è uno dei personaggi più celebri e controversi della mitologia greca. Da Euripide ad oggi, continua a suscitare domande, e a sfuggire alle risposte. Antropologicamente complessa, è al tempo stesso donna e dea, umana e terribilmente disumana. "Medea per strada" performance itinerante su furgoncino, è andata in scena al Teatro Curci di Barletta e al Teatro Comunale di Corato. Una produzione Teatro dei Borgia, ideazione e regia Gianpiero Borgia, drammaturgia di Fabrizio Sinisi ed Elena Cotugno, progetto scenografico Filippo Sarcinelli, foto di scena Marcello Norbeth e Luca Manfrini.

Medea per strada si pone nel solco delle libere riscritture del mito di Medea e rivela allo spettatore di oggi la "tragedia dello straniero" con la forza del mito greco. È la storia di una giovane migrante albanese, scappata dal proprio paese, arrivata in Italia e finita a prostituirsi per amore di un uomo da cui si crede ricambiata e da cui ha due figli. «Non è semplicemente uno spettacolo - dichiara Gianpiero Borgia - è un'esperienza che ci ha attraversato e che speriamo continui ad attraversare e scuotere allo stesso modo il pubblico. Abbiamo provato a leggere e a raccontare oltre la superficie - afferma Gianpiero Borgia -

la storia di alcune migliaia di esseri umani, partiti dai loro paesi con un sogno che all'arrivo qui in Italia si è rivelato un incubo. Nel grande mare del tema delle migrazioni, abbiamo messo a fuoco il fenomeno che riguarda quelle donne, sconosciute, eppure in qualche modo familiari, quasi elementi di un arredo urbano cui siamo assuefatti, che "lavorano" sulle nostre strade. Donne partite alla ricerca di una vita migliore e invece ritrovatesi nel racket della schiavitù della prostituzione".

Una migrante che diventa regina di un focolare domestico, amante del suo protettore che la sfrutta, paladina dell'amore puro, compie lo stesso percorso della Medea greca.

L'ambientazione è una delle vie della prostituzione: ogni città ne ha una. Pertanto fa un certo effetto percorrere l'ex SS 98 oggi provinciale 231, e fermarsi con temperature gelide da spettatori, accompagnando il percorso dell'attrice. Un'esperienza interattiva agghiacciante a bordo di un furgone, massimo sette spettatori per volta, a stretto contatto tra loro, come vuole il codice della strada, forniti di coperte rosse per riscaldarsi, e a stretto contatto con l'attrice, come vuole il teatro. All'interno del veicolo scorre un racconto interiore, intimo e mitico a un tempo: Medea, madre, straniera. All'esterno scorre la strada, quella stessa che tutti i giorni ci risulta indifferente e che così prende un senso.

"In ogni città - continua Gianpiero Borgia - ci lasciamo condurre dalle associazioni che si occupano di tratta e prostituzione, raccogliendo storie di vita vissute, osservando come il fenomeno cambi, restando sempre fedeli agli stessi rituali: abordaggio, contrattazione, consumo della prenotazione. Ci sono roulotte, ombrelloni, furgoni, fuochi, luoghi di avvicinamento, di sfruttamento e schiavitù. È stato possibile sviluppare il progetto, grazie ad un lungo e intenso percorso di approfondimento e volontariato sul campo che Elena Cotugno tuttora prosegue a fianco di assistenti sociali



e associazioni che si occupano dell'assistenza in strada e del tentativo di recupero di queste donne. Un mondo sterminato di viaggi e schiavitù, su cui non dobbiamo chiudere gli occhi, le orecchie, la bocca. Ogni luogo è un boccone amaro da digerire.

Medea per strada è l'estremizzazione di una poetica ventennale, nella quale sin dal lavoro dell'attore, che non interpreta e non s'immedesima, ma convive con il personaggio e tende a coincidere con esso, utilizziamo il reale nell'immaginario e l'immaginario nel reale, elementi del passato nel presente e del presente nel passato, temi sociali nel teatro d'arte e momenti di teatro d'arte nell'azione sociale.

"Quando segui il caso di una ragazza - racconta Elena Cotugno riportando nel diario raccolto attraversando l'Italia, redatto in collaborazione con diverse cooperative sociali, tra cui la Girasoli di Corato, e l'Oasi 2 S. Francesco in Trani, anche il pensiero di un assistente sociale della Comunità Oasi2 S. Francesco Trani, e che - per un anno, due, tre, e vivi la sua storia di schiavitù e poi il suo percorso di liberazione, non fai che pensare ad altro, diventa un pensiero centrale. E gioisci di quel successo, e senti di aver condiviso con loro un'impresa enorme che in quella scelta di liberazione determinerà la sua vita. Ma non appena la ragazza entra nel programma di protezione devi dimenticarti di lei, e di avere sue notizie. Devi dimenticare e andare avanti. Solo così hai la forza di affrontare nuovi casi. E conclude. Mi sono innamorato delle prostitute. Non potrei mai abbandonarle".

"In questo spettacolo - aggiunge Fabrizio Sinisi - che è troppo sbrigativo definire teatro civile, Medea non è solo una donna rifiutata o straniera incompresa: è la vitalità passata e rimossa, è il dionisiaco che si vuole sublimare, è la Baccante da ricacciare nel buio da cui un giorno è emersa per turbarci. Medea è sempre straniera: a suo marito, alla terra, ai suoi figli, alle regole e alle leggi. Medea abita questa intollerabile periferia dell'esistenza. E ci costringe a guardarla, nostro malgrado: ci parla, ci disturba sul nostro veicolo, dice cose che non vorremmo sentire e che forse già sappiamo. Quella Medea è infatti per noi un inconscio, è uno specchio che, se non guardato, non smette di essere nostro. L'abisso tragico dell'oggi non è nello straniero ma per dirla alla Lacan, nell'Altro.

E allora la follia di Medea dov'è? Prostituta, straniera, madre assassina. "I figli non sono della madre, sono del padre, perché solo se sono del padre la scelta è piena. Noi portiamo la vostra follia occidentale alle estreme conseguenze - dice la Medea di Elena Cotugno nell'epilogo, che è la morale della storia. E noi restiamo a guardare annaspando tra i residui di ragione fatti a pezzi fino all'ultimo brandello".

Sabina Leonetti

Van Gogh Alive

A Bari evento

Un nuovo, appassionante mondo. Un modo totalmente diverso di intendere e visitare una mostra, guardando i quadri da lontano. Una vibrante sinfonia di luce, colore e suono uniti ed amplificati. Un'indimenticabile esperienza multimediale per i visitatori di tutto il mondo.

Van Gogh Alive - The Experience dal 6 dicembre allestita nel Teatro Margherita di Bari, inaugurato per l'occasione, dopo il restauro, ha prolungato la sua permanenza nel capoluogo pugliese oltre ogni aspettativa, per il numero cospicuo di richieste non esaurite fino a febbraio.

È una mostra prodotta da Cube Comunicazione e Time 4 Fun, ideata da Grande Exhibitions. Un evento patrocinato dall'Assessorato all'industria turistica e culturale della Regione Puglia ed il Comune di Bari, che ha ricevuto il sostegno di Auriga, Banca Popolare di Bari, Primiceri, Nuova Orsud e AN-Light. Sensory4 TM è infatti il sistema unico che incorpora 40 proiettori ad alta definizione, una grafica multi-canale e un suono surround, come quello delle sale cinematografiche, che lo rende uno dei più coinvolgenti ambienti multi-screen al mondo. Oltre 3mila immagini enormi, nitide e cristalline - in cui lo spettatore può immergersi stando anche sdraiato comodamente per terra o seduto su panchina, e quasi toccare con mano - illustrano schermi e superfici, realizzati su misura per lo spazio della mostra. I contenuti sono stati progettati per essere dinamici, didattici e visivamente spettacolari. Le immagini fluiscono attraverso i proiettori e si fondono con l'ambiente sonoro, lasciando il visitatore senza fiato e incantato dalla magia di Van Gogh. Ad arricchire i contenuti visivi una eccezionale colonna sonora creata con le musiche di Vivaldi, Lalo, Schubert, Bach, Saint-Saëns, Debussy, Tchaikowskij e Handel. Numerose le opportunità di biglietti ridotti per le scuole e gruppi, e in occasione di giornate particolari festive, di ricorrenze come S. Valentino e la giornata internazionale della donna.

La mostra racconta dall'età di 27 anni, i cambiamenti nello stile, nella tecnica e nello stato mentale del genio

- The Experience

dell'anno in Puglia

di Van Gogh attraverso i principali periodi della sua attività, durata soltanto dieci anni, dal 1880 al 1890: Paesi Bassi 1880-1885; Parigi 1886-1888; Arles 1888-1889; Saint-Remy 1889-1890; Auvers-sur-Oise 1890. Il paesaggio, la luce, la gente incontrata durante il decennio della sua vita artistica furono le sue fonti di ispirazione.

Impressionismo e post impressionismo le correnti, in particolare artisti come Monet, Pissarro, Bernard e Gauguin. La musica guida il pubblico per capire le emozioni e il lavoro di Van Gogh in quel particolare momento della sua carriera. Primo step: l'Olanda, la terra natia di Vincent. Il periodo olandese è stilisticamente cupo: toni terrosi e scuri, scene di vita contadina, in contrasto con lo stile vivace degli anni successivi. Secondo step: Francia, Parigi. Ispirato dall'energia parigina e dai pittori impressionisti, i colori della sua tavolozza s'illuminano per rappresentare fiori, giardini e fruttiere dai colori vivaci. Terzo step: Arles. Emerge ottimismo, nella pittura en plein air, i suoi dipinti sembrano quasi rinverdire, forse è il periodo più felice e produttivo della sua vita. Dai *Girasoli*, vita, paesaggi e gente della Provenza, fino ad arrivare alla passione per l'arte giapponese. La sua malattia mentale peggiora: il dipinto *La Camera di Vincent ad Arles* rappresenta un eloquente punto di svolta nella sua insta-

bilità emotiva. Nel movimento successivo ci si immerge nei pensieri di Vincent, espressi attraverso uno sbalorditivo numero di lettere - 902 - redatte negli ultimi dieci anni di vita. Scritte in olandese e francese, molte lettere contengono scritti e descrizioni dei suoi dipinti e forniscono una formidabile visione del viaggio personale e artistico di Van Gogh. Quarto step: Saint-Remy. Un chiaro cambiamento si manifesta nel momento in cui si ricovera nel manicomio: immagini distorte e paesaggi tranquilli, segno stilizzato e vorticoso. Evidente il conflitto tra crisi e autocontrollo, che culmina con un bar-

lume di speranza: *Notte stellata*.

Quinto step: Auvers-sur-Oise. Nella chiusura gli ampi paesaggi sembrano riecheggiare il senso di vuoto. Il lavoro forse più ossessivo ed elementare, *Campo di grano con corvi*, riesce a catturare una visione sincera dei sentimenti che precedono gli ultimi giorni di vita dell'artista. Il cerchio si chiude: un movimento finale in rapida sequenza - come una retrospettiva - esamina gli intensi, spesso testi autoritratti, realizzati da Van Gogh nel corso della sua carriera.

Poesia pura che scorre, che inchioda allo schermo lo spettatore, e lo travolge in un turbi-

nio di luoghi, colori, riflessioni inebriandolo con la potenza evocativa delle immagini e della musica classica. Senza stancarsi mai, con il desiderio di restare in questa parabola di gioia e dolore, narrata con delicatezza, competenza e senza fretta. Del resto la follia di Vincent non era altro che ricerca di assoluto e di eterno nella cruda realtà. E tale fu il suo essere radicale nelle idee e nei dipinti, la solitudine universale di un uomo, non solo dell'artista, che aveva cambiato 37 domicili in 37 anni di vita squallida, e che, nell'ultima fase, perseguitato da voci e visioni, sia pure impossibilitato a dedicarsi, anima e corpo, a quella pittura ormai divenuta astratta, sopravvivrà con la sua arte, anche se per poco, alla disperazione e allo sconforto. Vincent Willem Van Gogh in qualità di autodidatta in soli dieci anni produsse più di 2mila opere, tra cui 930 dipinti e 1100 disegni e schizzi. Nonostante questa notevole mole di lavoro, l'unico pezzo che vide venduto nel corso della sua vita fu *La Vigna Rossa*. Oggi le sue opere sono valutate milioni di dollari.

Sabina Leonetti



"IL principino" AL TEATRO

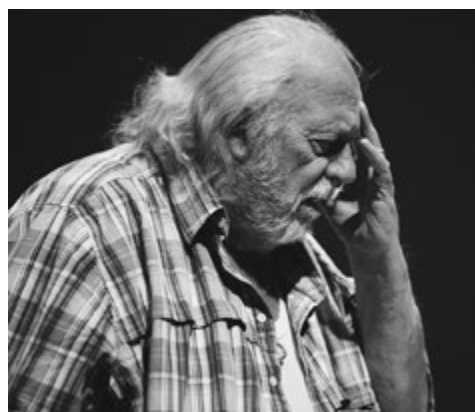
CURCI DI BARLETTA

"Tutti i grandi sono stati bambini una volta (ma pochi di essi se ne ricordano)", scriveva Antoine De Saint-Exupéry ne "Il piccolo principe". Partendo da questa ispirazione Francesco Damiano Nirchio, già vincitore del premio Eolo Awards 2017 come Miglior drammaturgia e Migliore regia per lo spettacolo "Ahia!", costruisce "Il principino" una fiaba drammatica e moderna per gli adulti del nostro tempo. Breve cronaca familiare da un trivani vista ciminie-re. Grande commozione per tre serate al Teatro Curci di Barletta.

Progetto senza piume, con Vito Signorile, Anna de Giorgio e Danilo Giuva, in collaborazione con la Fondazione Alzheimer Onlus di Bari.

"In realtà - spiega il drammaturgo pugliese Nirchio - il direttore artistico e cofondatore dei Teatri di Bari Vito Signorile ci ha regalato una traduzione in lingua barese del celebre capolavoro, mi sono chiesto come utilizzarla. In un tempo in cui la vita media della popolazione si è allungata, la solitudine degli anziani e l'aumento delle demenze senili, rappresentano la spia di un rapporto complesso generazionale, genitori e figli, che è anche il passaggio dalla civiltà rurale a quella urbana. Per me è il pretesto di questa storia che tenta di ricucire attraverso la malattia di Alzheimer del padre lo strappo anche determinato dalla distanza geografica e le incomprensioni con il figlio".

Giugno 1981. Un modesto appartamento nella periferia-dormitorio di una grande città del Sud: Bari. Fuori



Vito Signorile in una scena de "Il principino"

dalle finestre, quartiere Japigia, c'è la Cementifera Fibronit. Dentro ci sono tavolo e sedie di fòrmica, una credenza e una tivù perennemente accesa, annegati nel buio pesto come



Il cast de "Il principino"

su un piccolo pallido pianeta nel vuoto infinito. Davanti allo schermo, sprofondato in poltrona e avvolto in una vestaglia logora, un uomo anziano: una malattia che confonde lo spazio e il tempo in un eterno presente; al contempo una nuova estrema abbagliante lucidità. Il confine tra le due cose è inconoscibile. Solo la giovane figlia dei vicini compare fugace e silenziosa per fare da mangiare o le pulizie. La stanza è immersa nei riverberi grigi della televisione, il silenzio è attraversato dalle pubblicità della tivù fino all'interruzione dei programmi. Un bambino è caduto in un pozzo vicino Frascati. Si chiama Alfredino Rampi. I soccorsi sono al lavoro. Quello stesso giorno ricompare sulla porta un giovane uomo. È suo figlio, vive a Milano. I due non si vedono da tanti anni. Tra loro il deserto: sabbia ovunque, sabbia di amianto e cemento, sulle parole, sui corpi, sui ricordi e sui nodi mai sciolti. Una storia di amore e odio per la terra di origine. Un deserto a perdita d'occhio in cui è impossibile incontrare altri esseri umani, se non per un caso unico e irripetibile. Accadde una volta ad un vecchio Aviatore e ad un Piccolo Principe. Accadde anche ad un bambino e a suo padre. In quella stessa casa. In quella città, più di vent'anni prima, dove il padre, giovane operaio della Fibronit, leggeva continuamente a suo figlio quel libro. Oggi come allora, si sono invertite le parti. Le ultime parole pronunciate nella "lingua-padre", prima del silenzio. Prima di cadere ognuno nel proprio pozzo. Sempre più in fondo. Un obbligato appunta-

mento in mezzo al nulla, in limine. Un dialogo in cui delirio e finzione provano a mettersi al servizio di un ultimo scampolo di verità, e in cui un uomo impara a fare i conti con i buchi neri del passato, i limiti e i pregiudizi.

Un viaggio nel deserto. Un estremo tentativo per calarsi nel profondo oscuro e fangoso e uscirne salvi. Il "femminile", la figura femminile, la vicina di casa e la figlia costretta a tornare perché la madre non sta bene - evocato, incarnato, desiderato e compianto - inizio e fine del tutto, assiste con tragica pazienza, è l'ago della bilancia, per riequilibrare le relazioni.

"Uno spettacolo - conclude il regista Nirchio - concepito come discesa all'interno di un pozzo - che può sembrare un fallimento, la fragilità nuda, ma apre uno spiraglio di speranza, invita ad andare oltre le apparenze e ad abbandonare falsità ed egoismi. Una storia d'amore e di sofferenza che al Sud in particolare è sacrificio estremo, non sempre positivo, esagerato, eccessivo, fino alla morte.

Ogni città a dire il vero ha compiuto di questa trama la sua traslazione: il cementificio di Barletta per esempio, ma non si può non pensare all'ex ILVA di Taranto. Famiglie che chiedono riscatto per chi ha fatto del profitto l'unica ragione di vita. Una classe operaia che vive nelle periferie di tutti i nostri centri urbani in una società che è malata di Alzheimer, perché ha una memoria corta, non trae lezione dai ricordi, ha un rapporto labile, effimero con il tempo e con lo spazio.

Il teatro ha una funzione sociale in ogni caso pur partendo a volte da racconti autobiografici".

Dedicato a tutti i bambini che gli adulti di oggi hanno dimenticato di essere stati. E di essere ancora. A tutti i bambini in fondo ai pozzi.

Sabina Leonetti

Fuorisede.info: un nuovo portale per gli studenti universitari

Un sito essenziale, semplice nella grafica, ma ricco di contenuti utili agli studenti universitari fuori sede. Un progetto innovativo pensato dall'équipe della pastorale Universitaria dell'Arcidiocesi di Torino e poi subito condiviso dalle Diocesi lombarde, del Lazio e siciliane.

Fuorisede.info è uno strumento utile per la vita di ogni giovane che frequenta l'Università lontano da casa, raccoglie informazioni reperite sul web e su altri siti istituzionali.

"Il nostro compito come cappellani universitari - spiega don Luca Peyron, direttore della pastorale universitaria del Piemonte - è aiutare i giovani ad inserirsi in una nuova realtà sperimentando la vicinanza della Chiesa locale. Il portale fuorisede.info ci permette di stabilire subito un dialogo a distanza con loro e le loro famiglie in modo che giunti a destinazione qui da noi possano cominciare con il piede giusto il loro percorso di studi. Aiutateci ad aiutarli facendo loro sapere che noi ci siamo, li attendiamo, e vogliamo già loro bene nel Signore!".

È sufficiente digitare nella homepage la città sede dell'Università che si frequenta (Torino, Milano, Asti, Palermo, Roma, Viterbo... e tante altre), per entrare in una pagina in cui si possono trovare i riferimenti locali ecclesiali, l'offerta formativa, tutte le indicazioni per il diritto allo studio, svariate possibilità per trovare una soluzione abitativa, e le associazioni presenti in città.

"Il portale rappresenta una proposta che risponde ad una necessità - spiega don Marco Cianci, responsabile della pastorale Universitaria della Lombardia. - Desideriamo offrire una risposta ai tanti giovani che ci domandano aiuto. Questo portale vuole dare le risposte immediate e fruibili ai giovani che veloci utilizzano lo smartphone. Dati concreti come trovare un alloggio, casa in affitto, collegi, orari delle cappellanie. Un servizio all'interno del nostro servizio per facilitare la confidenza tra la pastorale Universitaria sia a chi è già inserito in qualche ambito pastorale ma anche a chi arriva sul sito per trovare una sistemazione abitativa e scoprire quante cose offre la Chiesa nel luogo in cui studia".

Per don Giuseppe Fausciana, direttore della pastorale universitaria della Sicilia, il portale: "contribuisce alla creazione della rete di comunicazione tra e con gli universitari. Personalmente ritengo che sia necessario per i tanti universitari che migrano al Nord e con i quali spesso le nostre Chiese siciliane soffrono la perdita del contatto".

Fuorisede.info ha il patrocinio dell'Ufficio nazionale per l'educazione, la scuola e l'università della CEI e l'appoggio come media partner della Federazione Italiana della Stampa Cattolica.

Per info: universitari@diocesi.torino.it - tel. 0115156239



La nuova collocazione delle spoglie di Luisa Piccarreta

Il 23 aprile si è tenuta la presentazione del restauro della Cappella del SS. Sacramento nella quale è avvenuto il trasferimento

Lo scorso 23 aprile, in occasione del 154esimo anniversario della nascita di Luisa Piccarreta, dopo la Celebrazione Eucaristica, è stato presentato alla città il restauro della Cappella laterale della chiesa Santa Maria Greca di Corato nella quale è stato posto un catafalco, realizzato dal prof. Mauro Mezzina, per custodire le spoglie della Serva di Dio.

Realizzata nel 1915 grazie alle offerte del signor Vincenzo Cimadomo, la Cappella, posta in fondo alla navata destra della chiesa, accolse prima l'altare del Sacro Cuore, attualmente spostato nel Santuario ipogeo, poi come tabernacolo dove custodire la riserva eucaristica (di qui il nome di Cappella del Santissimo Sacramento) e venne adibita alla celebrazione della S. Messa nei giorni feriali. Così racconta don Benedetto Calvi (parroco di S. M. Greca sin dal 1936 e ultimo confessore di Luisa) che sicuramente nel 1939 commissionò all'artista coratino molto apprezzato Luigi Leone i dipinti a motivo eucaristico e le decorazioni floreali oggi tornati a risplendere. Il restauro, curato dalla restauratrice Loredana Acquaviva, dunque, ha restituito alla comunità un prezioso spazio che ben si connota ad accogliere le spoglie di Luisa Piccarreta, la vita della quale è stata tutta permeata dall'Eucarestia.

«Il recupero e la fruizione dello spazio della Cappella portano a termine un lungo lavoro di ristrutturazione della chiesa iniziato nel 2006 e che ha visto nel 2008 la fine dei lavori relativi alla chiesa superiore e poi nel 2013 la conclusione dei lavori relativi alla Cripta-Santuario -» ha dichiarato don Sergio Pellegrini soddisfatto ed emozionato.

Previsto sin dal 2006, il trasferimento della tomba di Luisa è scaturito anche dalla necessità di risarcire la crepa riscon-

trata in corrispondenza dell'ubicazione delle spoglie mortali, precisamente collocate nel rinfiacco della volta della Cripta, come riferito dall'architetto Rosalia Loiodice che ha progettato e diretto i lavori. Ma in seguito al diniego da parte della Congregazione dei Santi i lavori della chiesa si conclusero senza effettuare il trasferimento. La richiesta è stata rinnovata nel 2017 dal nuovo postulatore della Causa di Beatificazione di Luisa, Mons. Paolo Rizzi, per la sola traslazione dei resti mortali, senza procedere alla ricognizione già avvenuta nel 1963 in occasione del trasferimento dal Cimitero di Corato alla Chiesa di S. Maria Greca. La Congregazione delle Cause dei Santi, per tramite dell'arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo, ha autorizzato, ponendo la condizione che il trasferimento avvenisse a porte chiuse e in assenza di popolo.

Il progetto del prof. Mezzina nella sua totalità prevede due elementi. Solo uno di questi è stato al momento realizzato, ovvero il catafalco monoblocco cavo, in pietra di Trani, pesante circa 7 quintali, in cui sono state riposte le spoglie della Serva di Dio Luisa Piccarreta. Il secondo elemento, da realizzarsi in futuro, consiste in una installazione in marmo alabastro a parete sovrastante il catafalco e raffigurante un sole solcato da una strada. Si tratta della rievocazione di quanto la stessa Luisa ha comunicato al suo Confessore don Benedetto Calvi prima di morire il 4 marzo 1947.

«Sono stato contattato da don Sergio nel 2006 poi non essendoci stata risposta positiva alla richiesta di spostamento, non ho proceduto a effettuare il lavoro ma questo tempo non è passato invano. Infatti, in questi 12 anni - ha rivelato Mezzina - ho conosciuto Luisa Piccarreta. Per me è stata una rivelazione. Grazie ai libri che mi ha passato Suor Assunta Marigliano e le parole che mi ha detto, quasi ermeticamente, sono felice di aver appreso qualcosa della spiritualità della Divina Volontà. In virtù di ciò ho cercato di rappresentare al meglio la purezza e la bellezza che la mia opera doveva custodire».



La Serva di Dio Luisa Piccarreta



La Cappella del SS. Sacramento dove sono custodite le spoglie della Serva di Dio

Francesca Maria Testina

Una notte di luce a Corato

presi per mano da Luisa Piccarreta

“*In questa notte che rappresenta le tante notti che ciascuno di noi può attraversare nell'arco della sua vita, una luce vogliamo che si accenda*”. Così, don Gionatan De Marco, direttore dell'ufficio nazionale per la pastorale del tempo libero, turismo e sport, della Conferenza Episcopale Italiana spiega il senso de “La Notte dei Santuari” che ha avuto luogo nella notte tra il 1 e il 2 giugno nei Santuari d'Italia.

Il Santuario non in quanto costruzione di pietra ma come luogo privilegiato per abitare uno spazio sacro e trascorrere un tempo dove ogni persona, può essere raggiunta dalla Parola del Signore che invita al discernimento e chiama alla testimonianza e alla missione. Un'iniziativa proposta, per la prima volta, dal Collegamento Nazionale dei Santuari Italiani, un incontro tra spiritualità e cultura che permette ai cittadini di conoscere anche la storia del proprio territorio riscoprendone l'identità e l'appartenenza.

Numerosi i Santuari delle diverse diocesi italiane ad esserne coinvolti, a Corato è stato il Santuario Santa Maria Greca a spalancare le proprie porte per accogliere fedeli e visitatori.

In questo Santuario la nostra Mamma Celeste, si è resa visibile, ha voluto incontrare l'uomo. Qui Maria è apparsa miracolosamente il 18 luglio 1656, lasciando la sua immagine impressa su una icona e liberando Corato dalla peste. Si custodisce infatti nella cripta la preziosa effigie “acheropita” della Madonna Greca, che miracolosamente continua a rimanere intatta, ancora oggi, nonostante la fortissima umidità del luogo.



La notte dei Santuari, un totem raffigurante la Serva di Dio Luisa Piccarreta



La notte dei Santuari. Santuario di Santa Maria Greca: fedeli in preghiera per Luisa Piccarreta

Nella chiesa superiore sono custoditi i resti mortali della serva di Dio Luisa Piccarreta dopo la riesumazione avvenuta nel 1963. Recentemente l'urna è stata traslata nella cappella della navata destra della chiesa e collocata all'interno di un sarcofago monoblocco realizzato dalla scultrice Mauro Mezzina. Per l'occasione un attento restauro ha riportato alla luce anche i dipinti e le decorazioni realizzati nel 1939 dall'artista caratino Luigi Leone (1911-1967).

Nelle vicinanze del Santuario si trova anche la casa in cui la Serva di Dio ha dimorato per più di 30 anni e che attualmente ospita la mostra degli oggetti a lei appartenuti come anche l'archivio documentale ed è sede dell'Associazione Luisa Piccarreta - P.F.D.V. La notte dei Santuari ha quindi riguardato anche questo luogo. Un percorso costituito da alcuni totem raffiguranti la Serva di Dio Luisa Piccarreta, con stralci tratti dalle sue lettere e dai suoi scritti, ha accompagnato i visitatori nel tragitto tra la Chiesa Santa Maria Greca e la casa Museo Luisa Piccarreta che, in via eccezionale, è rimasta anch'essa, aperta fino a tarda ora- per ricominciare il mattino seguente- offrendo la possibilità di visitarla a tutti coloro che desideravano.

Ed è proprio davanti alla casa Museo che ha avuto inizio l'evento con l'accensione di un cero, benedetto dall'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo la sera precedente, Festa della Visitazione della Beata Vergine Maria dopo la S. Messa presso il Santuario Madonna delle Grazie. Illuminati dalla luce dei flambeaux, i fedeli hanno raggiunto in processione il Santuario, riponendo la lampada accesa fuori della Chiesa a testimoniare la comunione con tutti i Santuari d'Italia per poi proseguire con l'Adorazione Eucaristica.



La notte dei Santuari: alcuni totem raffiguranti la Serva di Dio con stralci dei suoi scritti nel tragitto tra la Chiesa Santa Maria Greca e la casa Museo Luisa Piccarreta

Proprio nella cripta del Santuario nel 1887 Luisa Piccarreta pronunciò la sua professione di terziaria domenicana poco prima di rimanere a letto per il resto della sua vita.

Questo legame ci fa pensare al fatto che Maria con la sua Luce divina, ci conduce a suo figlio Gesù, vero Sole che dissipa le tenebre del volere umano proprio come scrive Luisa nel suo Diario:

"La mia Volontà è sole e chi vive del mio Volere diventa sole, ed io solo attraverso di questo sole guardo il mondo e verso grazie e benefici a pro di tutti. Se non ci fosse questo sole del mio Volere in qualche anima, la terra mi diventerebbe straniera e spezzerei qualunque comunicazione tra la terra ed il cielo". (Volume X - 21 dicembre 1911).

Questa luce, ogni cristiano è chiamato a custodire dentro di sé e a portare agli altri, affinché Gesù possa guardare il mondo solo attraverso di Essa e riversare su di noi le Sue grazie divine.

Antonella Bucci



A sinistra, un momento della messa. A destra, in preghiera presso la nuova tomba della Serva di Dio

Resoconto collette nazionali e diocesane, anno 2018

	Infanzia Mission.	Migranti	Lebbrosi	Terra Santa	Missioni Diocesane	Università Cattolica	Carità Papa	Giornata Mission.
BARLETTA								
Parr. Buon Pastore	200,00	150,00	0,00	120,00	180,00	120,00	180,00	0,00
Parr. Cuore Immacolato	400,00	350,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Parr. Immacolata	70,00	70,00	70,00	70,00	70,00	70,00	70,00	70,00
Parr. S. Agostino	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	230,00
Parr. S. Andrea	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	70,00
Parr. S. Benedetto	50,00	50,00	50,00	0,00	50,00	53,00	60,00	100,00
Parr. S. Filippo Neri	60,00	70,00	70,00	50,00	80,00	65,00	85,00	105,00
Parr. S. Giacomo	200,00	0,00	0,00	280,00	0,00	50,00	100,00	500,00
Parr. S. Giovanni Ap.	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Parr. S. Lucia	495,00	0,00	375,00	200,00	0,00	150,00	150,00	1.735,00
Parr. S. Maria degli Angeli	50,00	50,00	50,00	50,00	50,00	0,00	50,00	800,00
Chiesa S. Cataldo	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Parr. S. Nicola	50,00	50,00	50,00	50,00	50,00	50,00	50,00	100,00
Parr. S. Paolo Ap.	90,00	70,00	80,00	20,00	80,00	0,00	60,00	100,00
Parr. S. Ruggero	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Parr. S. Sepolcro	100,00	150,00	100,00	200,00	100,00	100,00	150,00	500,00
Parr. Sacra Famiglia	55,00	45,00	0,00	40,00	0,00	60,00	40,00	0,00
Parr. Spirito Santo	250,00	100,00	100,00	300,00	0,00	0,00	200,00	250,00
Parr. SS. Crocifisso	50,00	0,00	50,00	50,00	0,00	0,00	200,00	1.260,00
Parr. SS. Maria dello Sterpeto	200,00	200,00	200,00	250,00	0,00	200,00	250,00	400,00
Parr. SS. Trinità	170,00	110,00	120,00	135,00	125,00	90,00	140,00	1.550,00
Parr. San Pasquale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	60,00
Basilica S. Domenico	1.500,00	1.500,00	1.500,00	1.500,00	500,00	1.500,00	1.500,00	1.000,00
Chiesa del Carmine	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Chiesa S. Ruggero	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	150,00
Chiesa S.M Nazareth	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	200,00
Concattedrale	100,00	50,00	50,00	50,00	50,00	50,00	50,00	200,00
Istituto S. Teresa	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Chiesa del Purgatorio	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale cittadino	4.190,00	3.115,00	2.965,00	3.465,00	1.435,00	2.658,00	3.435,00	9.380,00
BISCEGLIE								
Parr. S. Adorno	35,00	40,00	30,00	40,00	0,00	40,00	40,00	60,00
Parr. S. Agostino	20,00	20,00	20,00	30,00	20,00	20,00	30,00	30,00
Parr. S. Andrea Ap.	130,00	40,00	0,00	30,00	150,00	30,00	30,00	150,00
Parr. S. Caterina	104,00	113,00	0,00	80,00	110,00	0,00	0,00	100,00
Parr. S. Domenico	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Parr. S. Lorenzo	150,00	90,00	90,00	80,00	150,00	60,00	0,00	150,00
Parr. S. Maria Costantinopoli	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	0,00	100,00	200,00
Parr. S. Maria di Passavia	150,00	240,00	200,00	90,00	0,00	200,00	250,00	250,00
Parr. S. Maria Misericordia	90,00	150,00	135,00	95,00	205,00	135,00	110,00	400,00
Parr. S. Matteo e Nicolò	50,00	50,00	50,00	50,00	50,00	50,00	50,00	50,00
Parr. S. Pietro	0,00	50,00	0,00	50,00	50,00	50,00	50,00	212,00
Parr. S. Silvestro	100,00	100,00	100,00	75,00	100,00	100,00	100,00	200,00
Parr. Stella Maris	50,00	50,00	30,00	30,00	50,00	40,00	100,00	50,00
Parr. S. Vincenzo de Paoli	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	35,00
Cappella Cimitero	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	10,00	10,00	10,00
Concattedrale	100,00	100,00	100,00	200,00	100,00	100,00	100,00	200,00
Casa della Istituto S. Vincenzo	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	100,00	0,00	0,00
Monastero S. Luigi	100,00	100,00	50,00	100,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Figlie Carità	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	50,00	0,00	100,00
Cappella Ospedale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	50,00
Totale cittadino	1.179,00	1.243,00	905,00	1.050,00	1.085,00	985,00	970,00	2.247,00
Corato								
Parr. S. Domenico	315,00	185,00	160,00	150,00	0,00	150,00	0,00	675,00
Parr. S. Francesco	30,00	25,00	40,00	0,00	150,00	60,00	60,00	0,00
Parr. S. Gerardo Maiella	0,00	53,00	0,00	53,00	0,00	51,00	64,00	53,00
Parr. S. Giuseppe	0,00	0,00	0,00	155,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Parr. S. Maria Greca	0,00	75,00	48,50	98,00	0,00	61,50	70,00	78,50
Parr. S. Maria Incoronata	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	350,00
Parr. Sacra Famiglia	0,00	100,00	0,00	160,00	0,00	0,00	0,00	200,00

	Infanzia Mission.	Migranti	Lebbrosi	Terra Santa	Missioni Diocesane	Università Cattolica	Carità Papa	Giornata Mission.
Parr. Mater Gratiae	50,00	40,00	40,00	66,91	50,00	101,73	40,00	100,00
Parr. Sacro Cuore di Gesù	115,50	109,79	122,91	55,00	120,00	110,00	109,00	100,00
Chiesa Matrice-S. Maria Maggiore	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Fratelli Cappuccini	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Oasi di Nazareth	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Santuario Madonna delle Grazie	89,72	85,21	119,62	66,90	104,59	65,00	0,00	107,94
Totale cittadino	600,22	673,00	531,03	804,81	424,59	599,23	133,32	1.664,44
MARGHERITA								
Parr. B. M. Ausiliatrice	50,00	50,00	50,00	50,00	50,00	0,00	0,00	70,00
Parr. Maria SS. Addolorata	110,00	110,00	90,00	150,00	115,00	110,00	120,00	166,00
Parr. SS. Salvatore	100,00	100,00	100,00	100,00	120,00	70,00	120,00	500,00
Parr. S. Pio da Pietralcina			vedi anni precedenti					
Totale cittadino	260,00	260,00	240,00	300,00	285,00	180,00	240,00	736,00
S. FERDINANDO								
Parr. B.M. V. del Rosario	0,00	100,00	0,00	0,00	0,00	0,00	150,00	0,00
Parr. Sacro Cuore di Gesù	125,00	110,00	110,00	105,00	125,00	110,00	120,00	1.200,00
Parr. S. Ferdinando Re	300,00	200,00	200,00	250,00	0,00	0,00	250,00	900,00
Scuola Materna Riondino	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale cittadino	425,00	410,00	310,00	355,00	125,00	110,00	520,00	2.100,00
TRANI								
Parr. Angeli Custodi	148,36	235,04	179,56	170,00	290,99	219,07	178,98	347,00
Parr. Madonna Fatima	0,00	100,00	100,00	165,00	0,00	0,00	300,00	350,00
Parr. S. Chiara	50,00	0,00	0,00	50,00	50,00	0,00	50,00	450,00
Parr. S. Francesco	0,00	0,00	120,00	70,00	0,00	0,00	200,00	200,00
Parr. S. Giovanni	50,00	50,00	50,00	50,00	50,00	50,00	50,00	50,00
Parr. S. Giuseppe	150,00	300,00	260,00	150,00	100,00	30,00	225,00	610,00
Parr. S. Maria del Pozzo	100,00	150,00	115,00	330,00	2.300,00	200,00	250,00	2.140,00
Parr. S. Maria delle Grazie	170,00	150,00	0,00	85,00	175,00	0,00	0,00	150,000
Parr. Spirito Santo	200,00	200,00	200,00	240,00	300,00	160,00	200,00	300,00
Santuario dell'Apparizione - Confr.	0,00	0,00	0,00	50,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Parrocchia S. Magno	185,00	155,00	240,00	240,00	190,00	210,00	200,00	765,00
Suore Figlie della carità (S. Caterina)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Rettoria B.V. del Carmine	50,00	50,00	40,00	40,00	0,00	45,00	50,00	100,00
Chiesa Cimitero-Vergine soccorso	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Rettoria S. Cuore di Gesù	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	130,00	0,00	100,00
Rettoria S. Agostino	20,00	0,00	40,00	0,00	0,00	0,00	20,00	100,00
Chiesa S. Michele	0,00	0,00	0,00	0,00	20,00	0,00	30,00	50,00
Cattedrale	29,55	25,45	19,50	75,00	62,00	14,50	53,95	135,00
Chiesa S. Domenico	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Rettoria S. Teresa (Arc. Addolorata)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Rettoria S. M. Dionisio	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Chiesa S. Rocco	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Chiesa S. Michele	50,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	50,00
Totale cittadino	1.202,91	1.415,49	1.364,06	1.715,00	3.537,99	1.058,57	1.807,93	5.897,00
TRINITAPOLI								
Parr. B. M. V. di Loreto	160,00	120,00	130,00	150,00	150,00	50,00	100,00	1.270,00
Parr. Cristo Lavoratore	0,00	50,00	0,00	0,00	75,00	0,00	0,00	500,00
Parr. S. Stefano Protom.	100,00	0,00	0,00	100,00	0,00	0,00	0,00	500,00
Parr. Immacolata	100,00	70,00	70,00	200,00	0,00	130,00	130,00	0,00
Rett. SS. Trinità e S. Anna	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale cittadino	360,00	240,00	200,00	450,00	225,00	180,00	230,00	2.270,00
OFFERTE LIBERE								
Chiesa Cimitero - Bisceglie	10,00	10,00	10,00	0,00	10,00	0,00	0,00	0,00
Ente Chiesa Beata Vergine delle Grazie	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	101,73	0,00	0,00
Totale cittadino	10,00	10,00	10,00	0,00	10,00	101,73	0,00	0,00
Anni precedenti*								
Chiesa San Rocco - Trani 2017	15,00	15,00	15,00	0,00	0,00	15,00	15,00	15,00
Parr. San Andrea - Barletta 2017	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	70,00
Parr. S. Pasquale - Barletta 2017	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	60,00
Parr. S. Giovanni - Trani 2018	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	50,00
Parr. San Pio - M. di Savoia 2016-2017-2018	210,00	200,00	210,00	210,00	190,00	210,00	210,00	300,00
Totale	225,00	215,00	225,00	210,00	190,00	225,00	225,00	495,00
Totale Arcidiocesi 2018	8.452,13	7.581,49	6.750,09	8.349,81	7.317,58	6.097,53	7.904,25	24.789,44

GIORNATA PRO SEMINARIO 2018**TRANI**

Parrocchia S. Chiara	€ 50,00
Parrocchia Spirito Santo	€ 300,00
Parrocchia Angeli Custodi	€ 253,50
Parrocchia S. Giovanni	€ 100,00
Parrocchia S. Maria delle Grazie	€ 170,00
Parrocchia S. Maria del Pozzo	€ 320,00
Parrocchia S. Magno	€ 170,00
Ospedale civile	€ 100,00
Rettoria S. Cuore	€ 135,00
Totale	€ 1.598,50

BARLETTA

Parrocchia SS. Crocifisso	€ 303,00
Parrocchia S. Paolo Apostolo	€ 100,00
Parrocchia S. Filippo Neri	€ 120,00
Parrocchia S. Nicola	€ 50,00
Parrocchia S.M. degli Angeli	€ 250,00
Parrocchia S. Giacomo	€ 100,00
Parrocchia Immacolata	€ 70,00
Parrocchia Santo Sepolcro	€ 150,00
Parrocchia Buon Pastore	€ 130,00
Parrocchia S. Lucia	€ 265,00
Parrocchia Spirito Santo	€ 700,00
Parrocchia S. Benedetto	€ 90,00
Parrocchia S. Agostino	€ 100,00
Parrocchia SS. Trinità	€ 205,00
Parrocchia S. Andrea	€ 100,00
Santuario Maria SS. dello Sterpeto	€ 300,00
Basilica San Domenico	€ 1.500,00
Concattedrale Santa Maria Maggiore ...	€ 100,00
Totale	€ 4.633,00

BISCEGLIE

Parrocchia S. Silvestro	€ 100,00
Parrocchia S. Domenico	€ 100,00
Parrocchia Sant'Adorno	€ 100,00
Parrocchia S.M. di Passavia	€ 250,00
Parrocchia S. Pietro	€ 90,00
Concattedrale-SS. Matteo e Nicolò	€ 50,00
Parrocchia S. Caterina	€ 120,00
Parrocchia S. Lorenzo	€ 50,00
Parrocchia S. Maria Madre di Misericordia	€ 200,00
Parrocchia S. Vincenzo de' Paoli	€ 95,00
Parrocchia Stella Maris	€ 50,00
Parrocchia S. Andrea apostolo	€ 200,00

Basilica Concattedrale S. Pietro	€ 100,00
Cappella Cimitero	€ 10,00
Chiesa S. Luigi	€ 100,00
Chiesa del Santissimo	€ 50,00
Totale	€ 1.665,00

CORATO

Parrocchia Sacro Cuore	€ 100,00
Parrocchia Incoronata	€ 200,00
Parrocchia S. Maria Greca	€ 95,00
Parrocchia Mater Gratiae	€ 40,00
Santuario S. Maria delle Grazie	€ 95,62
Totale	€ 530,62

MARGHERITA DI SAVOIA

Parrocchia Maria SS.ma Addolorata	€ 173,50
Parrocchia Maria SS. Ausiliatrice	€ 50,00
Parrocchia SS. Salvatore	€ 300,00
Parrocchia S. Pio da Pietrelcina	€ 300,00
Totale	€ 823,50

SAN FERDINANDO

Parrocchia S. Ferdinando Re	€ 250,00
Parrocchia S. Maria del Rosario	€ 250,00
Totale	€ 500,00

TRINITAPOLI

Parrocchia Cristo Lavoratore	€ 80,00
Parrocchia B.V.M. di Loreto	€ 150,00
Totale	€ 230,00

RIEPILOGO GENERALE

TRANI	€ 1.598,50
BARLETTA	€ 4.633,00
BISCEGLIE	€ 1.665,00
CORATO	€ 530,62
MARGHERITA DI SAVOIA	€ 823,50
S. FERDINANDO DI PUGLIA	€ 500,00
TRINITAPOLI	€ 230,00
TOTALE GENERALE	€ 9.980,62

Trani, 22 giugno 2019

DIOCESI

CON I SEMINARISTI IN PELLEGRINAGGIO VERSO SANTIAGO

Dal 24 al 31 luglio, l'Arcivescovo, insieme ai seminaristi della nostra diocesi, percorrerà alcune tappe del Cammino di Santiago, il pellegrinaggio che ha come meta la cattedrale di Santiago de Compostela in Galizia; da Sarria a Santiago (una parte del Cammino francese), per un totale di circa 115 km.

«Questa esperienza - spiega don Cosimo Delcuratolo, rettore del Seminario Arcivescovile di Bisceglie - racchiude in sé una molteplicità di significati: sia un profondo vissuto umano e spirituale, sia la rappresentazione metaforica della nostra esistenza quotidiana, fatta di persone che camminano insieme, pur nella diversità di età, storie ed esperienze. Infatti, lungo il cammino incontreremo molte persone dirette verso la nostra stessa meta, ma che lo fanno con modalità e motivazioni differenti. Chi lo fa a cavallo, chi in bici, chi con il bastone, chi semplicemente a piedi; tutti, però, verso Santiago. Chi lo fa per motivi sportivi, chi per motivi turistici, chi, invece, per motivi religiosi, ma tutti verso Santiago, lungo lo stesso percorso.

È un'esperienza che ci renderà tutti compagni di uno stesso viaggio. Innanzitutto, il camminare insieme: imparare a modulare il proprio passo su quello degli altri, rispettandone il ritmo e l'andatura; pensare che anche Gesù, come noi, camminava lungo strade polverose. Useremo le nostre gambe e il nostro corpo, per andare avanti dovremo alleggerirci del superfluo e portare con noi solo l'essenziale per vivere, diretti verso la meta finale. Entreremo in contatto con alcune parti del nostro corpo che spesso nelle comodità quotidiane sono sopite e non utilizzate. Ci faranno male e quindi sapremo che sono lì.

Ogni giorno apprezzeremo e faremo tesoro di come siamo riusciti a percorrere il cammino, con poco, adattandoci al sole, alla pioggia, alla polvere e alla sete. Finalmente, al termine della giornata, quando i piedi, periferia del nostro corpo, ma fondamentali per il nostro cammino, saranno stanchi e doloranti, ci ricorderemo delle periferie esistenziali, tanto diffuse ai giorni nostri, che, anche se nascoste, sono necessarie per compiere il nostro viaggio verso Dio. Sarà un'occasione per poter pregare con il nostro corpo e non solo con la nostra mente. I nostri passi condivisi saranno i grani del nostro rosario, la nostra preghiera comunitaria fatta non solo di parole ma, anche, con l'atto fisico del camminare.

La capacità di adattarci alla natura e ad un ambiente diverso da quello a cui siamo abituati, sarà una meta, sia fisica sia spirituale, che si unisce a quella geografica di Santiago. Per andare avanti, dovremo farci forza l'uno con l'altro, dovremo condividere e, in modo serio e profondo, prenderci cura non solo di noi stessi ma soprattutto di chi cammina al nostro fianco.

La pazienza sarà compagna e sostanza del nostro camminare, poiché la meta non è alla fine del primo o del secondo giorno, ma, come ogni percorso di vita, dovremo assaporare il gusto del ristoro al termine di ogni tappa, perché non c'è nulla di "tutto e subito"; ogni cosa, invece, è suddivisa in tappe, obiettivi intermedi più raggiungibili rispetto a quello finale.

Infine, non ultima, la gioia del cammino, delle risate, delle gaffe, dell'autoironia, dell'odore acre di sudore e della polvere sui visi, del panino condiviso insieme, quando la fame e la sete, compagne del nostro camminare, si faranno sentire con tutta la loro urgenza, fino alla gioia dell'arrivo a Santiago, del ristoro e della convivialità insieme. Raggiungere un obiettivo, infatti, comporta sforzo, fatica, impegno, sacrificio, motivazione e passione; quando, poi, l'obiettivo è raggiunto ci pervade un senso di soddisfazione che costituisce la nostra ricompensa interiore, la colla che ci tiene uniti pur nella diversità delle nostre persone e delle nostre esistenze quotidiane». (r.l.)

FIRMATA CONVENZIONE MICROCREDITO

Il 5 luglio 2019, a Trani, nella Curia Arcivescovile, è stata firmata la convenzione per l'avvio del progetto microcredito in diocesi tra l'Arcivescovo, mons. Leonardo D'Ascenzo, e il Presidente della Banca di Credito Cooperativo di Canosa e Loconia, dott. Antonio Sabatino. Questo progetto rientra all'interno delle attività del Progetto Policoro e ha come partner tre uffici diocesani che costituiscono l'équipe del



Da sinistra: don Claudio Maino, responsabile del servizio diocesano per la pastorale giovanile; dott. Lorenzo Chieppa, responsabile validazione progetti dell'Ufficio diocesano Problemi sociali e lavoro; dott. Antonio Sabatino, Presidente della Banca di Credito Cooperativo di Canosa e Loconia; mons. Leonardo D'Ascenzo, Arcivescovo; mons. Giuseppe Pavone, Vicario Generale; dott. Luca Loconte, direttore generale della Banca di Credito Cooperativo di Canosa e Loconia; don Matteo Martire, direttore Ufficio diocesano Problemi sociali e lavoro; don Raffaele Sarno, direttore della Caritas diocesana.

Progetto stesso: Ufficio del Lavoro e Problemi sociali, Caritas e Pastorale giovanile. «Firmata la convenzione - ha spiegato don Matteo Martire, direttore dell'Ufficio diocesano del Lavoro e Problemi Sociali -, dopo l'estate, verrà emanato il bando per individuare i migliori progetti, fino a quattro, tra le startup di imprenditorialità giovanile o di autoimprenditorialità. Se poi il progetto andrà avanti, sarà possibile negli anni aiutare anche altri giovani a realizzare qui una possibilità di lavoro». Mentre Don Raffaele Sarno, direttore della Caritas diocesana, ha dichiarato che «mettiamo a disposizione un fondo di garanzia di 25mila euro, mentre poi i finanziamenti saranno erogati dalla Banca di Credito Cooperativo di Canosa e Loconia. Una risposta al grave problema occupazionale del nostro territorio». (Antonio Vignola)

ORDINAZIONE DIACONALE DI FRANCESCO MILILLO, MARIO LUCIANO SCIACQUA E LUIGI TEDESCHI

Sabato 27 aprile 2019, a Bisceglie, nella Chiesa di San Giuseppe (Casa della Divina Provvidenza), durante una solenne celebrazione, l'Arcivescovo ha ordinato diaconi gli accoliti:

- Francesco Milillo, classe 1989, originario della Parrocchia San Magno,



Da sinistra Francesco Milillo, mons. Leonardo D'Ascenzo, Mario Luciano Sciacqua e Luigi Tedeschi

Vescovo e Martire in Trani e attualmente collaboratore della Parrocchia Santa Maria delle Grazie in Trani, formatosi nel Pontificio Seminario Regionale Pugliese "Pio XI" in Molfetta;

- Mario Luciano Sciacqua, classe 1993, originario della Parrocchia Santa Maria di Passavia in Bisceglie e attualmente collaboratore della Parrocchia Sacra Famiglia in Corato, formatosi nel Pontificio Seminario Regionale Pugliese "Pio XI" in Molfetta;
- Luigi Tedeschi, classe 1987, originario della Parrocchia Sacra Famiglia in Barletta e attualmente collaboratore della Parrocchia Santa Maria di Passavia in Bisceglie, formatosi nel Pontificio Seminario Regionale Pugliese "Pio XI" in Molfetta. (Antonio Vignola)

BARLETTA

LA GIORNATA DEL VOLONTARIO

Il 26 giugno nel Parco dei Salici in via Barberini a Barletta nei pressi del Polo della Solidarietà si è svolta la prima edizione de "La giornata del Volontario". Il programma articolato e ad alto contenuto cultura-



Un momento della Giornata del Volontariato. Da sinistra il dott. Antonio Diella presidente nazionale Unitalsi, la dott.ssa Stefania Damato, assistente sociale responsabile per il Comune del progetto Caritas, la moderatrice Floriana Tolve, don Savino Filannino missionario diocesano e il vescovo mons. Leonardo D'Ascenzo

le e sociale ha visto l'animazione dei gazebo, da parte degli enti ed associazioni del mondo del volontariato attivi sul territorio barlettano dove i volontari hanno distribuito il materiale informativo e divulgativo le numerose attività svolte da ogni singolo ente. L'Arcivescovo ha visitato gli Stand e si è fermato con i volontari. Dalle 19.00 alle 20.30, sul palco allestito al centro del Parco, la moderatrice dott.ssa Floriana Tolve con il direttore Caritas dott. Lorenzo Chieppa ed il presidente Unitalsi arch. Ruggiero Morella hanno percorso i temi della Giornata e soprattutto il perché si è deciso di istituirla valorizzando la figura del Volontario e del Servizio inteso come Dono.

A proseguire si sono succeduti volontari che hanno proposto testimonianze, letture che daranno poi lo spunto al Talk della solidarietà - moderato da due giornalisti del territorio - i quali hanno sollecitato al dialogo l'Arcivescovo e tre testimonial d'eccezione con le loro storie e racconti di un vissuto che avranno come filo conduttore il Volontariato come Dono.

A seguire il coro polifonico "Il Gabbiano" accompagnato da voce e pianoforte ha eseguito arie di un repertorio musicale contemporaneo. Alle 21.00 a cura dei volontari è stata servita un'Agape di solidarietà presso i locali della mensa Caritas con cocktail bar al convivio. La serata si è conclusa con il teatro, per la rassegna - Terre Promesse il teatro in uscita viene a farci visita - a cura del Teatro degli Scalzi "La Commedia Ridicolosa". A fine serata rinviandoci al prossimo anno ci siamo lasciati di dicendoci "La vita è un dono ricevuto che come tale domanda di essere donato". (Antonio Vignola)

DON MAURO DIBENEDETTO SACERDOTE DA 25 ANNI

Martedì 2 luglio 2019, nella Basilica Santo Sepolcro, durante una solenne concelebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo, don Mauro Dibenedetto ha reso il suo grazie al Signore per il suo 25° anniversario di ordinazione sacerdotale. "È troppo giovane per fare il prete!" - ha ricordato il sacerdote. - «Fu questa una delle prime espressioni che ascoltai appena ordinato. Mi sono sempre chiesto se esiste un'età consigliata per tracciare la destinazione alla vita!



Don Mauro Dibenedetto

Sono passati 25 anni dal giorno dell'ordinazione sacerdotale, giorno in cui ho lasciato che Dio impastasse la mia umanità con la sua grazia, e i sentimenti sono ancora identici: stupore, meraviglia, tanta riconoscenza ma, soprattutto, tanta tanta coscienza dei miei limiti. Ora più che mai sono consapevole di ciò che l'apostolo Paolo scriveva: "Noi abbiamo questo tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi (2 Cor 4,7). La sua forza si manifesta nella nostra debolezza" (cfr 2 Cor 12,9). Proprio per questo elevo al Signore il canto della Sua fedeltà. Se sono arrivato fin qui non è perché io sia stato capace di fare chissà che cosa ma perché egli è stato fedele alla parola data. Ha fatto tutto Lui. Vivo questo momento come una sosta in cui riprendere fiato per ripartire con più slancio. Mi volto indietro per un momento e rileggo il tratto di strada percorso, i volti e i nomi delle persone incontrate di cui il Signore mi ha reso compagno di viaggio.

Le comunità parrocchiali che ho servito: come vicario parrocchiale quella del Buon Pastore e come parroco quella di San Paolo apostolo e ora quella del Santo Sepolcro.

Il servizio reso alla chiesa diocesana nell'esperienza della vita liturgica. Se ripenso al mio cammino, non cesso di chiedermi "perché proprio io?". Se l'accostamento non risultasse ardito, vorrei tanto rispondere con le parole di san Francesco d'Assisi a frate Masseo quando gli chiese: "Perché a te, perché a te, perché a te tutto il mondo vien dietro?". Francesco rispose: "Vuoi sapere perché a me, perché a me, perché a me? Perché il Signore non ha trovato un peccatore più grande di me". Ho ritrovato il senso di queste parole in quello che papa Benedetto XVI ripeté nel giorno della sua elezione: "Mi consola il fatto che il Signore sa lavorare ed agire anche con strumenti insufficienti". Voglio ringraziare con tutto me stesso il Signore per avermi tenuto al riparo da ogni evasione, da ogni deriva, ed avermi donato ogni giorno la forza per ripartire.

Questo anniversario diventa occasione per rinnovare la volontà di seguire il Signore e di servirlo ancor più generosamente nel ministero presbiterale in questa chiesa diocesana con il Vescovo e con i miei confratelli presbiteri, a vantaggio di ogni donna e di ogni uomo. «Guai se il prete si dimentica di essere uomo» (P. Mazzolari). Questo "prete scomodo" è lì a ricordarmi la mia destinazione: uomo-di-Dio, eppure uomo tra gli uomini. Di nessuno perché di Dio, di tutti perché consacrato a favore della santificazione di tutti.

Dal nostro direttore dell'ufficio diocesano comunicazioni mi viene chiesto chi è il sacerdote per me, dopo questa esperienza di 25 anni di ministero.

...È una persona-segno nella quotidianità della vita di ognuno che con la sua semplice presenza ricorda che la vita di ciascuno ha un senso: che ognuno di noi è scelto per un disegno imperscrutabile ed insosti-

tuibile, di cui lui solo può essere protagonista. Lui solo e nessun altro. ...È costante richiamo a Dio, nella frazione del Pane, nel dono della Parola e nella remissione dei peccati, diventando, così uomo di Comunione». (Giuseppe Faretra)

LORENZO CHIEPPA NOMINATO PRESIDE DELLA SEZIONE BARLETTA NAZARETH DELL'ORDINE EQUESTRE DEL SANTO SEPOLCRO

Giorni fa, Sua Eminenza reverendissima il cardinale Frederik Edwin o'Brien, sentito il parere del Gran Magistero su indicazione di S.E. il Luogotenente per l'Italia Meridionale Adriatica dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme Grand'Ufficiale Prof. Notaio Ferdinando Parente, ha nominato Preside della Sezione Barletta Nazareth, il Commendatore dott. Lorenzo Chieppa, della Delegazione di Barletta. A lui, i migliori auguri giungono dal Priore di Sezione, S.E. l'Arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo, per l'incarico ricevuto.

"Aver assunto la carica di Preside della sezione Nazareth-Barletta - ha dichiarato il neo eletto - è sicuramente un momento di giubilo ma al contempo di grande responsabilità, non solo per il grande significato che la stessa detiene a livello mondiale, per via della presenza a Barletta in oltre 500 anni del Patriarcato di Gerusalemme esule in cattedra, per il ruolo che i Cavalieri hanno da sempre avuto su tutto il territorio diocesano, ma soprattutto per essere succeduto nella carica, all'attuale Luogotenente per l'Italia Meridionale Adriatica il Prof. Notaio Ferdinando Parente e ancor prima al compianto Dott. Angelo Rizzi che tanto ha donato al nostro Ordine per tutto il periodo della sua nomina.

Voglia il Signore sostenere il mio operato nella certezza che, grazie all'impegno che dedicherò alla causa dell'Ordine, la sezione potrà trovare nuovo impulso per il perseguimento degli obiettivi assegnati dal Gran Magistero nelle Opere pro Terra Santa". Ed Inoltre: "Entrare a far parte dell'Ordine significa assumere, per tutta la vita, l'impegno di testimonianza di Fede, di pratica di vita cristiana esemplare e di impegno caritativo continuativo per il sostegno economico delle comunità cristiane di Terra Santa, da attuare con discrezione così come deve essere il vero impegno caritativo cristiano. Si entra a far parte dell'Ordine per svolgere un'attività di servizio a favore della Chiesa Cattolica e di carità verso le iniziative promosse per preservare la presenza cristiana in Terra Santa. Non si entra nell'Ordine per diventare membri di una prestigiosa istituzione grazie a cui poter vantare uno "status" o per ottenere benefici e vantaggi personali".

L'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme è un'istituzione laicale posta sotto la protezione della Santa Sede. Esso si prefigge lo scopo di rafforzare nei suoi membri la pratica della vita cristiana, di sostenere e aiutare le opere e le istituzioni della Chiesa Cattolica in Terra Santa nel senso più ampio del termine, e particolarmente quelle del Patriarcato Latino di Gerusalemme che include anche Cipro e la Giordania, sostenendo così la presenza cristiana nei territori biblici. Attualmente l'Ordine conta circa 30.000 membri che sono organizzati in più di 60 Luogotenenze e Delegazioni Magistrali presenti in quasi 40 paesi del mondo. Il sostegno economico per il quale i membri



Lorenzo Chieppa

dell'Ordine si impegnano rappresenta uno dei principali introiti del Patriarcato da destinare a fini sociali caritativi. (Antonio Vignola)

MONASTERO SAN RUGGERO

La comunità monastica benedettina di San Ruggero in Barletta ha annunciato con gioia che sabato 6 luglio nella celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo S. E. Mons. Leonardo D'Ascenzo, la novizia sr. Maria Rita della Misericordia ha emesso la professione temporanea. Le monache benedettine desiderano inoltre partecipare alla comunità diocesana che lo scorso 16 giugno Francesca Giannoni di Empoli, ha iniziato il noviziato e ricevuto l'abito monastico e il nome nuovo di sr. Francesca Diletta di Gesù. (Giuseppe Milone)

RICORDO DI LINA

Il 12 aprile 2019 è tornata alla casa del Padre la nostra amata Angela Ormas, meglio conosciuta come Lina, catechista per oltre quarant'anni presso la Parrocchia Basilica del Santo Sepolcro di Barletta, dove l'indimenticato don Donato Cafagna l'aveva chiamata a svolgere questo ministero.

Interi generazioni sono state formate alla vita cristiana da Lina che, come la sorella Maria, aveva scelto di offrire tutta la sua vita a Dio ed ai ragazzi che hanno avuto la fortuna, o meglio, il provvidenziale dono di averla come catechista... Sì... perché Lina era e rimarrà sempre per noi e per chi l'ha conosciuta, innanzitutto una testimone fedele e coerente del messaggio evangelico, che ha vissuto con rigore e gioia insieme, facendo della formazione dei bambini di Prima Comunione lo scopo privilegiato della sua vita.

Si poteva anche non avere Lina come catechista, ma il suo esempio ed il suo stile di vita erano per noi giovani e per tutta la comunità più eloquenti di tante parole.

L'amore che Lina nutriva per la sua missione è testimoniato da una frase che lei spesso diceva per trasmetterci il senso della sua scelta e che è diventata il faro della mia vita: "Non esiste solo la maternità biologica, ma anche quella spirituale e morale".

È vero Lina, tu sei stata madre pur non avendo mai partorito e noi, tuoi figli spirituali, non potremo mai ringraziare abbastanza il Padre per averci fatto il dono di metterti sulla nostra strada. Sei stata un pilastro della comunità parrocchiale del Santo Sepolcro e della Chiesa che amavi più di te stessa... cercheremo di esserlo anche noi nei luoghi in cui il disegno di Dio ha stabilito di condurci. Carissima Lina... veglia su ognuno di noi e continua da lassù con il tuo dolce ed autorevole sorriso a farci innamorare di Dio. (Mariastella Dilillo)



Lina Ormas

BISCEGLIE

DON FRANCESCO DI LIDDO SACERDOTE DA 25 ANNI

Martedì 28 maggio, nella parrocchia S. Andrea - durante una solenne concelebrazione presieduta dall'Arcivescovo, don Francesco Di Liddo, in occasione del suo 25° anniversario di ordinazione sacerdotale (1994 - 28 maggio - 2019), ha reso il suo grazie al Signore.

Don Francesco Di Liddo è nato a Bisceglie il 16 febbraio 1968, terzo figlio di una famiglia di 4 fratelli maschi: "Sono figlio del mare, mio padre armatore di barche e pescivendolo, io da pescatore di pesci sono diven-



Don Francesco Di Liddo

tato pescatore di uomini. Grazie al mio 'Eccomi' al Signore che mi ha chiamato a seguirlo sulla strada del sacerdozio. Papà Salvatore ha costruito da buon armatore 2 barche di legno, io grazie all'obbedienza al mio amato ed indimenticabile Arcivescovo monsignor Giovan Battista Pichierri ho costruito una barca di pietra, l'edificio sacro di Sant'Andrea Apostolo in Bisceglie. Vi divenni parroco il 1° gennaio 2001, iniziando l'opera da

un ettaro e 800 mq di terra meritando anche il titolo di parroco dei buchi, in quanto in precedenza ho avuto incarichi in parrocchie allocate in sottani o in costruzione. Sono Canonico Arciprete del Capitolo concattedrale di Bisceglie e Delegato episcopale dei Gruppi di preghiera di San Pio dell'Arcidiocesi. Sono stato ordinato presbitero nella concattedrale di Bisceglie il 28 maggio 1994".

E quanto ai suoi venticinque anni di sacerdozio, si è espresso così: "Sono stati anni intensi, di impegno e di lotte continue, in quanto, fermo restando le mie imperfezioni, ho tenuto lontano da me i compromessi e ho cercato di dare più esempio che parole. Il mio sacerdozio l'ho vissuto e lo vivo all'insegna dell'accoglienza della gente, di qualsiasi estrazione.

Da tutta la città sono venuti a cercarmi per avere una parola di conforto e per chiedere aiuto a risolvere qualche problema.

I punti di riferimento ideali sono stati e sono: prima di tutto Gesù, sommo sacerdote; ma non potrò mai dimenticare il mio parroco, Don Giuseppe Di Buduo, da lui ho appreso lo spirito sacerdotale, uomo retto, irreprensibile e di preghiera. L'altro punto di riferimento è stato il compianto mons. Giovan Battista Pichierri per avere avuto fiducia in me e per avermi accompagnato nel mio cammino. Ma non posso non annoverare la Madonna! Noi sacerdoti per lei siamo figli prediletti! Dobbiamo amarla!

Vorrei citare un consiglio, che conservo sempre, datomi da Padre Mario Pascolo, giuseppino, quando ero cappellano all'ospedale di Barletta, erano gli anni 1994, 1995. Mi disse così: Don Francesco, l'omelia deve essere corta, aderente alla vita, aperta al mistero. E, poi, vorrei annoverare la mia devozione a Padre Pio, che è sempre stato di sostegno al mio sacerdozio. Su questo ho costruito il mio tutto e il mio niente!". (Angelo Maffione)

PARROCCHIA STELLA MARIS. DIECI ANNI DI CAMMINO

Il 26 maggio 2019, dopo la messa presieduta da don Francesco Dell'Orco, parroco fondatore di Stella Maris, e concelebrata da don Francesco Colangelo, in serata, dinanzi ad un buon numero di fedeli, il diac. Riccardo Losappio ha intervistato l'ex parroco di Stella Maris negli anni 2009-2016. Il sacerdote ha ripercorso il cammino della parrocchia tra innumerevoli difficoltà ma anche gioia e speranza. Per l'occasione don Francesco Colangelo ha voluto pubblicare un agile depliant contenente in sintesi la storia della parrocchia (31.05.2009, erezione canonica - 31 agosto 2016, conclusione del ministero del primo parroco don Francesco dell'Orco - 1 settembre 2016, inizio del ministero del nuovo parroco don Francesco Colangelo).

Il 1° giugno 2019 la comunità parrocchiale in pellegrinaggio si è recata nella Concattedrale. (Antonio Vignola)

CORATO

DON GIUSEPPE LOBASCIO SACERDOTE DA 25 ANNI

Il 9 aprile 2019, don Pepino Lobascio, nella Chiesa Collegiale Santa Maria Maggiore, durante una solenne concelebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo, ha reso il suo grazie al Signore, in occasione del suo 25° anniversario di ordinazione sacerdotale. Di seguito ampi stralci tratti dalla sua riflessione di ringraziamento:



Don Giuseppe Lobascio

«Sono anni che penso all'esperienza sacerdotale al rapporto con Dio come ad

una storia nuziale fatta di incontri, di sguardi, di tenerezze, di scelte forti, di dialoghi, di piccoli momenti; una storia, istante dopo istante, per continuare ad arrendersi ad un amore che ha scritto il suo racconto sul suo corpo, con l'alfabeto delle ferite, quindi indelebile.

Questo amore che ho toccato con mano sin dalla mia nascita. Tutto è cominciato il 3 aprile 1969, giovedì santo. Sono il decimo ed ultimo figlio di due genitori (Domenico e Nunzia) che non hanno mai chiamato i figli "tesoro e amore", ma che li hanno amati attraverso il sacrificio e il dono della vita. Quante volte ho visto mamma togliersi la roba dal piatto per darla a qualcuno di noi, o mio padre rinunciare anche a qualche spicciolo per darlo! Sembrerà strano ma non ho avuto il mio primo incontro con il Signore alla giusta età, mio padre era morto il martedì santo e il funerale è stato di giovedì santo, e io avrei dovuto fare la comunione dopo Pasqua, chiaramente rinviata per questo motivo. La settimana santa ha sempre contraddistinto i tempi della mia vita sia in bene che in male. Ma il Signore mi ha mostrato come al termine della passione ci sia sempre la vita nuova e lo ha fatto con l'abbondanza di grazia. Quell'incontro è avvenuto qualche anno dopo!

Crescendo ho imparato tanto dai miei fratelli e sorelle, innanzitutto attraverso il silenzio che mi ha aiutato a capire quali erano i momenti giusti per parlare (altrimenti avrei rischiato l'incolumità), ho imparato ad osservare come si viveva la vita e quali errori non fare, di questo ve ne sono grato perché mi avete spianato la strada; ho imparato cosa significasse chiesa domestica, anche se questo termine non appariva nel nostro vocabolario familiare, ed è lì che forse il Signore mi ha chiamato, e mi ha detto delle parole d'amore bellissime attraverso la collaborazione, la reciprocità, la condivisione, l'amore (anche se imperfetto), attraverso la ricchezza che ognuno di voi ha saputo trasmettermi, attraverso il sacrificio che ci ha sempre contraddistinti. Grazie! Anche per la veste nuziale che mi avete regalato e che sto usando questa sera!

Vi voglio confidare forse la più grande paura che ho: quella di morire dentro, di diventare triste, di essere ad un certo punto una persona spenta e senza gioia; sì perché il prete può essere come il vino. Il vino una volta messo in cantina può svanire, diventare acqua o aceto. Chiedo sempre al Signore di non farmi diventare una persona acida o una persona insulsa, perché ho conosciuto persone così. Pregate per i sacerdoti perché sappiano conservare il sorriso dell'anima, altrimenti si diventa come le cariatidi, quelle statue di pietra o marmo che sorreggono i portali delle chiese. Che brutta fine! La vita del prete è o dovrebbe essere una storia d'amore. E le sue parole, parole d'amore; il prete capace di non morire di morte ma d'amore! "Mio Signore e mio

Dio!" Voglio custodire in me questo aggettivo come una riserva di coraggio per la mia fede: Mio Signore! Piccola parola che cambia tutto, che non evoca il Dio dei libri, il Dio degli altri, ma il Dio intrecciato con la mia vita, assenza e poi più ardente presenza».

RASSEGNA MARIANA CORALI

La parrocchia di San Benedetto in Barletta rinnova l'invito alla seconda edizione della Rassegna mariana delle corali parrocchiali "Alma Redemptoris Mater", in occasione della festività dell'Assunzione di Maria Vergine in cielo. La Rassegna è rivolta a tutti i gruppi e le corali che cantano e suonano animando la liturgia delle nostre parrocchie.

La manifestazione, che avrà luogo il giorno 11 agosto 2019 alle ore 20.00, presso la Parrocchia San Benedetto in Barletta, vuole essere un momento di gioia e di condivisione tra le varie realtà parrocchiali meditando insieme testi e melodie sacre dedicati alla Vergine. Questa esperienza giunta ormai alla sua seconda edizione si promuove di contribuire, pregando con il canto, all'educazione e alla nuova evangelizzazione dove ciascuno può comunicare all'altro la ricchezza della propria specifica realtà. (Maria Terlizzi)

TRINITAPOLI

PIANO SOCIALE

Via libera definitivo al Piano per il contrasto alla povertà nell'Ambito territoriale di San Ferdinando di Puglia. Ben 219mila euro serviranno al raggiungimento degli obiettivi attraverso il Piano sociale di Zona che comprende anche i Comuni di Margherita di Savoia e San Ferdinando. Dapprima partirà l'attività gestionale e amministrativa, per poi giungere alla fase dell'attuazione delle pratiche di contrasto alla povertà, avendo come principali destinatari i nuclei interessati da Rei (reddito di inclusione) e Red (reddito di dignità). "Per la prima parte - spiega l'assessore alle Politiche sociali di Trinitapoli, Maria Iannella - saranno potenziati servizi di segretariato sociale, di informazione e guida all'accesso di Rei e Red. Insomma, il Piano innanzitutto punta alla professionalizzazione del Servizio sociale, oltre che al potenziamento dei punti di accesso alle misure".

Buona parte delle risorse (87mila euro) sarà infatti destinata al personale: una équipe multidisciplinare che monitori il fabbisogno sociale, attraverso centri d'ascolto alle famiglie (23mila euro), servizio educativo domiciliare per minori (73mila euro), pronto intervento sociale (20mila euro), sportello immigrati (15mila euro). Sondata a fondo la situazione si passerà alla fase propriamente attuativa, in favore dei soggetti che ne avranno i requisiti. "Con gli assessori di Margherita di Savoia e San Ferdinando di Puglia, Grazia Damato e Arianna Campo-reale - conclude Iannella -, abbiamo scelto la via dell'assistenza, più che dell'assistenzialismo, del sostegno in chiave preventiva e di supporto. Sono strumenti regionali importanti per incidere con decisione in favore di chi ha bisogno". (Antonio Vignola)

DAL VASTO MONDO

CORRADO NOMINATO VICE-DIRETTORE DELL'UFFICIO NAZIONALE PER LE COMUNICAZIONI SOCIALI.

VECCHIARELLI NUOVO DIRETTORE DEL SIR

La Presidenza della Cei ha nominato Vincenzo Corrado, finora direttore dell'Agenzia Sir, vice-direttore dell'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali della Conferenza Episcopale Italiana.

Contestualmente il Cda del Sir ha nominato Amerigo Vecchiarelli, fino-

ra caporedattore centrale di Tv2000, nuovo direttore dell'Agenzia.

Il disegno complessivo, con la regia della Segreteria Generale e nello specifico dell'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali, punta a sviluppare una sempre maggiore convergenza e interattività tra le diverse testate che fanno capo alla Chiesa italiana.

A Corrado e Vecchiarelli vanno gli auguri di buon lavoro da parte di tutta la redazione di In Comunione.

Vincenzo Corrado, nato a Maglie (LE) nel 1976, è direttore dell'Agenzia Sir dal 2017. Sposato e padre di tre figlie, per il Sir ha curato negli ultimi quindici anni le relazioni con i settimanali cattolici della Fisc, mantenendo rapporti quotidiani con tutto il territorio italiano. Esperto di questioni ecclesiali, ha seguito gli ultimi sviluppi della vita della Chiesa italiana e universale.

Amerigo Vecchiarelli, nato a Roma nel 1961, finora ha ricoperto il ruolo di caporedattore centrale per i servizi di informazione del Tg2000. Sposato e padre di due figli, è stato redattore dell'Agenzia giornalistica News Press e caposervizio del Tg2000. Nel corso della sua vita professionale ha lavorato anche con Radio Vaticana e la Rai. (r.l.)

MONS. LUIGI BETTAZZI: PREGHEREMO PER SALVINI

Dopo le ripetute ostentazioni religiose del ministro Salvini - dal Vangelo al Rosario - avevo pensato di scrivergli una lettera aperta, secondo la mia antica usanza. Poi erano intervenuti tutti - dall'Avvenire a Enzo Bianchi, ma anche la CEI e perfino il Cardinale Segretario di Stato - e mi sembrava sarebbe stata anche la mia un'ostentazione ormai superflua. Eppure è ovvio che gli interventi autorevoli mantengono una certa dignità; mentre ho pensato che troppi cristiani sono davvero scandalizzati che si usi quanto c'è di più immediato nel cristianesimo per fare propaganda elettorale. Perché se il ministro degli Interni si gloria di avere - chiudendo i porti - diminuito il numero degli immigrati (ma cosa ha fatto per farli restare nel loro paese, com'era l'alternativa, o per liberarli dai feroci campi di concentramento della Libia?), se poi, dimenticando i principi umanitari di assistenza ai disperati, sventola il suo Cristianesimo - a parte i limiti delle nostre vite personali, che devono dissuaderci dal proporci come modelli della nostra fede - non può dimenticare che Gesù, nel Vangelo (cap. 25 di Matteo), dichiara "maledetto" chi non accoglie lo straniero, e che la Madonna, a cui è rivolto il Rosario, ci ricorda (cap. 2 di Luca) che Dio "rovescia i potenti dai troni e innalza gli umili". Quel ch'è triste è pensare che se Salvini lo fa (e lo ripete!) è perché sa che gli rende, anche elettoralmente. Ed è vero che, fin dai tempi d'Adamo, cerchiamo spesso chi possa giustificare anche religiosamente le nostre chiusure e i nostri egoismi, magari fischando il Papa perché si richiama troppo al Vangelo.

Pregheremo per Salvini perché faccia il Ministro secondo la sua coscienza, ma non ci coinvolga in posizioni che sono anticristiane e antimariane. Ma dovremo pregare per noi, perché sappiamo sempre vivere la nostra vita secondo il Vangelo!



Vincenzo Corrado



Amerigo Vecchiarelli

Liana
Restauro chiesa
Sovana (GR)

another place

C'è un Paese

che riconosce la bellezza nascosta.
E difende quella dimenticata.

Scopri la Mappa
dei Progetti Realizzati

8xmille.it

È il Paese dei Progetti Realizzati.
È l'Italia dell'8xmille alla Chiesa cattolica.



Domenica 30 Giugno 2019

Giornata per la Carità del Papa

*“Si è più beati
nel dare
che nel ricevere.”*

(At 20,35)



**Dai il tuo contributo
nella tua chiesa.
Le offerte sono destinate alle
opere di carità del Papa.**

La giornata per la Carità del Papa ci offre l'opportunità di afferrare la mano tesa da Francesco dandole più forza, amplificando ogni suo gesto di solidarietà umana, per consentirgli di far arrivare il cuore là dove lo chiama l'umanità ferita.

Promossa dalla

Conferenza Episcopale Italiana

FISC

Federazione
Italiana
Settimanali
Cattolici

inComunione
MINISTERO DI SANITA' E FAMIGLIA - DIPARTIMENTO
DELL'ARCIDIOCESI DI TRIESTE - HARETTA - BISCEGLIE

In collaborazione con


**OBOLO DI
SAN PIETRO**